



SAN CIPRIANO PICENTINO (sa)

PIANO URBANISTICO COMUNALE

(L.R. 16 del 22/12/2004 e s.m.i. - L.R. 13 del 10/08/2022 e s.m.i. - Reg. n. 05/2011 e Reg. n. 07/2019)

PUC

2024

SINDACO : Sonia Alfano

R.U.P. : dr. ing. Alfonso Tisi

1:25000 ○	1:10000 ○	1:5000 ○	1:2000 ○	<input type="checkbox"/>	DISPOSIZIONI STRUTTURALI <i>a tempo indeterminato (ex art.3. co.3 L.R. 16/2004)</i>	
				<input type="radio"/>	DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE <i>a tempo determinato (ex art.3. co.3 L.R. 16/2004)</i>	
				<input type="radio"/>	ATTI DI PROGRAMMAZIONE (API) <i>(ex art. 25 - L.R. 16/2004)</i>	
				<input type="checkbox"/>	RELAZIONE ILLUSTRATIVA	
				<input type="checkbox"/>	NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE	
				<input type="checkbox"/>	VAS - RAPPORTO AMBIENTALE	
				<input type="checkbox"/>	VAS - SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE	
				<input type="checkbox"/>	VINCA - STUDIO DI INCIDENZA	
<i>Ambito Identitario: Area metropolitana di Salerno, Valle dell'Irno, Picentini</i>					SIGLA	ALLEGATO
VINCA - STUDIO DI INCIDENZA					ET.04c	06
PROGETTO URBANISTICO	:	dr. arch. Pio Castiello (D.T. Studio Castiello Projects s.r.l.)				
STUDIO GEOLOGICO	:	dr. Geol. Antonio Toscano				
STUDIO AGRONOMICO	:	dr. Agr. Carmine Spina				
ZONIZZAZIONE ACUSTICA	:	Prof. Gennaro Lepore				
STUDIO ARCHEOLOGICO	:	dr. Lester Lonardo				
VINCA	:	Prof.ssa Giuliana Napolitano				

Prof.ssa Giuliana Napolitano
(BIOLOGA)

1.0 – INTRODUZIONE	2
1.1 - Direttiva 92/43/CEE “Habitat”	2
1.1.a - <i>Definizione di habitat</i>	3
1.1.b - <i>Definizione di specie</i>	3
1.2 – Direttiva 2009/147/CEE “Uccelli”	3
1.3 – Tutela degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario	3
2.0 – STRUTTURA DELLA VINCA	5
2.1 – Finalità dello Studio di Incidenza per la VinCA	5
2.2 – Procedura	6
2.3 - Riferimenti normativi	8
2.4 – Rete Natura 2000	10
2.4.a - <i>Zone di protezione speciale (ZPS)</i>	10
2.4.b - <i>Zone speciali di conservazione (ZSC)</i>	11
2.4.c - <i>Siti della Rete Natura 2000 in Regione Campania</i>	11
2.5 - Obiettivi di Conservazione generali	12
2.6 - Misure di Conservazione generali	13
2.7 - IUCN: Unione Internazionale per la Conservazione della Natura	14
3.0 - DESCRIZIONE DEL QUADRO AMBIENTALE	17
3.1 – Inquadramento territoriale	17
3.1.a – <i>Inquadramento geologico-geomorfologico</i>	17
3.2 - Parco regionale dei Picentini	18
4.0 – LOCALIZZAZIONE DEI SITI DELLA NATURA 2000 NEL CONTESTO TERRITORIALE	20
4.1 – “ZSC IT 8050027 – Monte Mai e Monte Monna”	20
4.1.a – <i>Specie di interesse comunitario della ZSC</i>	22
4.1.b – <i>Obiettivi specifici di conservazione</i>	23
4.1.c - <i>Pressioni e minacce</i>	25
4.1.d - <i>Misure di conservazione specifiche</i>	25
4.2 – “ZPS IT 8040021 – Picentini”	26
4.2.a - <i>Tipi di habitat della ZPS</i>	27
4.2.b – <i>Specie di interesse comunitario della ZPS</i>	27
4.3 - Biodiversità	30
4.3.a – <i>Flora e Fauna</i>	30
5.0 - STUDIO DI INCIDENZA	32
5.1 –Screening	32
5.2 - Tipologie delle azioni: Obiettivi ed Azioni del PUC	33
5.3 - Analisi delle potenziali incidenze su ZSC e ZPS	33
5.3.a - <i>Individuazione degli ambiti di influenza: effetti diretti e a distanza sulle ZSC</i>	34
5.4 - Valutazione degli effetti diretti e a distanza sulle risorse naturali	35
5.5– Confronto Azioni PUC vigente/Variante al PUC 2024 nei Siti Natura 2000	37
6.0 - MITIGAZIONI	39
7.0 - SOLUZIONI ALTERNATIVE	41
8.0 - CONCLUSIONI	42
Bibliografia	43

1.0 – INTRODUZIONE

Il presente elaborato definisce lo Studio di Incidenza per la Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA) volto all'individuazione degli effetti diretti e a distanza su habitat, flora e fauna di interesse comunitario europeo scaturenti dalle Azioni Possibili della Variante al Piano Urbanistico Comunale (PUC). Sostanzialmente, stante l'aggiornamento delle Azioni del PUC vigente, approvato con delibera n.4.del 18.02.2017 di cui al Decreto Dirigenziale della Regione Campania n.124 del 05.08.2014 (Dipartimento 52, Dir. Gen. 5, U.O.D.7 – U.O.D. Valutazioni Ambientali – Autorità Ambientale) per la Valutazione di Incidenza (Parere della Commissione VIA – VAS – VI), lo Studio di Incidenza è volto all'individuazione di eventuali impatti significativi sulle componenti naturali dei Siti tutelati dalla Direttiva europea, di particolare interesse ambientale .

Nei successivi paragrafi saranno opportunamente individuati ed analizzati i possibili effetti diretti e a distanza sulla Zona Speciale di Conservazione “ZSC IT8050027 – Monte Mai e Monte Monna”, riconosciuta dalla Direttiva Comunitaria 92/43/CEE “Habitat”, per la quale insistono le Misure di Conservazione Specifiche per il mantenimento dello status quo, e sulla Zona di Protezione Speciale “ZPS – IT8040021 – Picentini”, per la conservazione dell'avifauna selvatica. Lo Studio di Incidenza tiene conto, tra l'altro, della delibera G.R. n. 280 del 30.06.2021 riguardante il *“Recepimento delle linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (vinca) - direttiva 92/43/CEE "habitat" art. 6, paragrafi 3 e 4. Aggiornamento delle linee guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in regione Campania”*, e di tutti gli aggiornamenti per la conservazione e la tutela dei Siti della Rete Natura 2000. La legislazione europea sulla conservazione della natura ha consentito, con le direttive habitat e Uccelli e la Rete Natura 2000, di preservare le valenze naturalistiche, consentendo di assicurare il mantenimento degli habitat e la salvaguardia delle specie faunistiche e vegetali del patrimonio europeo.

1.1 - Direttiva 92/43/CEE “Habitat”

Nel 1992, con la sottoscrizione della Convenzione di Rio sulle Biodiversità, tutti gli stati Membri della Comunità Europea hanno riconosciuto la conservazione in sito degli ecosistemi e degli habitat naturali come priorità da perseguire, ponendosi come obiettivo quello di *“anticipare, prevenire e attaccare alla fonte le cause di significativa riduzione o perdita della diversità biologica in considerazione del suo valore intrinseco e dei suoi valori ecologici, genetici, sociali, economici, scientifici, educativi, culturali ed estetici”*. Tale visione è presente a livello legislativo nelle due direttive comunitarie “Habitat”¹ e “Uccelli” che rappresentano i principali strumenti innovatori della legislazione in materia di conservazione della natura e della biodiversità; in esse è colta l'importanza di una visione di tutela della biodiversità attraverso un approccio ad ampia scala geografica.

La direttiva 92/43/CEE, sinteticamente definitiva *“Direttiva “Habitat”*, è atta alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica. La Direttiva Habitat rappresenta lo strumento

¹Direttiva 92/43 CEE del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche Adottato dal Consiglio Provinciale con Delibera del 30 maggio 2006, Rep. N. 20/2006 n. 42488/2006.

caratterizzante un approccio innovativo per individuare azioni coerenti che consentano l'uso del territorio e lo sfruttamento delle risorse in una logica di sviluppo sostenibile per il mantenimento vitale degli ecosistemi. La Direttiva fornisce indirizzi concreti per le azioni e per la costituzione di una rete europea NATURA 2000, di siti rappresentativi per la conservazione del patrimonio naturale di interesse comunitario.

Lo scopo della direttiva "Habitat" 92/43/CEE è quello di contribuire a salvaguardare, tenuto conto delle esigenze economiche, sociali e culturali locali, la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio comunitario.

1.1.a - Definizione di habitat

Per habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della predetta direttiva) si intendono quegli habitat che rischiano di scomparire dalla loro area di ripartizione, quelli che hanno un'area di ripartizione ristretta a causa della loro regressione o che hanno l'area di ripartizione ridotta. Sono di interesse comunitario anche gli habitat che costituiscono esempi notevoli delle caratteristiche tipiche di una o più delle cinque zone biogeografiche interessate dalla direttiva tra cui si citano l'alpina, l'atlantica, la continentale e la mediterranea.

All'interno di questo elenco sono individuati con un asterisco gli habitat prioritari per la cui conservazione l'Unione Europea ha una responsabilità particolare per la grande importanza che essi rivestono nell'area in cui sono presenti.

1.1.b - Definizione di specie

Le specie di interesse comunitario (elencate nell'Allegato II, IV e V della direttiva) vengono suddivise in base alla loro consistenza numerica o livello di minaccia di estinzione, e quindi la suddivisione risulta così articolata: specie in pericolo, vulnerabili, rare ed endemiche. Le specie prioritarie, individuate nell'allegato II con un asterisco, sono le specie in pericolo per la cui conservazione l'Unione Europea ha una particolare responsabilità.

1.2 – Direttiva 2009/147/CEE “Uccelli”

La "Direttiva Uccelli" del Parlamento Europeo e del Consiglio 2009/147/CEE del 30/11/2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici, costituisce un importante tassello concernente le azioni di politica comunitaria per la conservazione della biodiversità, ed in particolare l'avifauna selvatiche, che determina l'individuazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS). Come pedissequamente riportato dalla Direttiva, "la conservazione delle specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri è necessaria per raggiungere gli obiettivi comunitari in materia di miglioramento delle condizioni di vita e di sviluppo sostenibile".

1.3 – Tutela degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario

Le Zone Speciali di Conservazione ZSC e le Zone di Protezione Speciale ZPS, vengono individuati secondo i criteri di selezione indicati nell'allegato III della Direttiva. Per ogni sito, vengono fornite alcune essenziali

informazioni, quali: la mappa del sito, la denominazione, l'ubicazione, l'estensione, le informazioni ecologiche sulla base dei criteri specificati nella stessa direttiva. Una volta che un sito di importanza comunitaria (SIC) viene definitivamente inserito nell'elenco, lo Stato membro designa tale area come zona speciale di conservazione (ZSC), stabilendo le priorità in funzione dell'importanza dei siti per il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie in essi rilevati nonché alla luce dei rischi di degrado o di distruzione che incombono su detti siti. Sulla scorta di tali premesse e in riferimento al principio di tutela di habitat, flora e fauna che riguardano un sito individuato come ZSC o ZPS, si individuano gli "obiettivi di conservazione" al fine di addivenire ad un miglioramento degli elementi naturali presenti o al ripristino di habitat per garantire la difesa della biodiversità. Nell'adottare gli obiettivi di conservazione per un sito Natura 2000, è necessario (ai sensi dell'articolo 4, paragr. 4, Dir. "Habitat") stabilire le priorità e, quindi, gli obiettivi principali, in base allo stato del Sito e le possibili azioni per il ripristino dello stesso.

In effetti, si ritiene opportuno garantire uno stato di conservazione di ogni Sito tale da rendere integro l'insieme di flora e fauna presenti, con particolare riguardo alle specie di cui all'Allegato I della Direttiva Uccelli, presenti in maniera significativa in un'area e alle specie migratorie che ritornano, regolarmente, sulla stessa.

Tutela delle specie di interesse comunitario

Le disposizioni sulla tutela delle specie tengono conto delle specie di Uccelli attualmente presenti nei territori dell'Unione europea e le specie elencate nell'Allegato IV della Direttiva Habitat.

Negli stati membri, in linea generale, si vieta:

- ogni forma di cattura o uccisione deliberata nell'ambiente naturale;
- perturbazione della fauna nei periodi di riproduzione, migrazione, ...;
- deterioramento e distruzione dei siti di riproduzione delle specie faunistiche;
- deterioramento o raccolta di nidi o uova, taglio delle piante protette nell'ambiente naturale.

2.0 – STRUTTURA DELLA VINCA

2.1 – Finalità dello Studio di Incidenza per la VInCA

La “Valutazione d’Incidenza Ambientale (VINCA)”, è una procedura per identificare e valutare le interferenze di un piano, di un progetto o di un programma su un Sito della Rete Natura 2000. Tale valutazione deve essere effettuata sia rispetto alle finalità generali di salvaguardia del Sito stesso che in relazione agli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, individuati dalle Direttive 92/43/CEE “Habitat” e 79/409/CEE “Uccelli”, per i quali il Sito è stato istituito. La valutazione di incidenza, con le giuste valutazioni ed interpretazioni, costituisce uno strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l’uso sostenibile del territorio.

La valutazione di incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione di incidenza si qualifica come uno strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell’intera rete². Gli strumenti di pianificazione ed i progetti, devono recepire gli indirizzi della direttiva “Habitat” e garantire il coordinamento delle finalità di conservazione ai sensi della direttiva stessa con gli obiettivi da perseguire nella pianificazione e le conseguenti azioni di trasformazione. Più precisamente, tali piani devono tenere conto della presenza dei siti Natura 2000 nonché delle loro caratteristiche ed esigenze di tutela.

Dunque è necessario che contengano:

- *il nome e la localizzazione dei siti Natura 2000;*
- *il loro stato di conservazione;*
- *il quadro conoscitivo degli habitat e delle specie in essi contenuti;*
- *le opportune prescrizioni finalizzate al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat delle specie presenti.*

Le informazioni che è necessario fornire riguardo ad habitat e specie dovranno essere sempre più specifiche e localizzate man mano che si passa da tipologie di piani ad ampio raggio (piani dei parchi, piani di bacino, piani territoriali regionali, piani territoriali di coordinamento provinciale, ecc...), a piani circoscritti e puntuali (piani di localizzazione di infrastrutture e impianti a rete, piani attuativi).

Lo Studio di Incidenza per la VInCA deve contenere la descrizione degli orientamenti del Piano Urbanistico Comunale (PUC) e l’analisi delle possibili interferenze con i Siti della Rete Natura 2000 che si sviluppano sul territorio comunale. Tale analisi riguarda gli effetti diretti e/o a distanza.

² Per l’interpretazione dei termini e dei concetti di seguito utilizzati in relazione alla valutazione di incidenza, si fa riferimento a quanto precisato dalla Direzione Generale (DG) Ambiente della Commissione Europea nel documento Tecnico “La gestione dei siti della rete Natura 2000 – Guida all’interpretazione dell’art. 6 della Direttiva “Habitat”.

L'analisi delle interferenze generate dal Piano con il sistema ambientale e, nello specifico, i Siti della Rete Natura 2000 interessati tiene conto delle componenti biotiche e abiotiche di interesse comunitario.

2.2 – Procedura

La procedura della valutazione di incidenza deve fornire una documentazione utile ad individuare e valutare i principali effetti che il piano/progetto (o intervento) può avere sul sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Infatti, *“la valutazione è un passaggio che precede altri passaggi, cui fornisce una base: in particolare, l'autorizzazione o il rifiuto del piano o progetto. La valutazione va quindi considerata come un documento che comprende soltanto quanto figura nella documentazione delle precedenti analisi”*. Il percorso logico della valutazione di incidenza è delineato nella guida metodologica *“Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC”* redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente³. La valutazione d'incidenza contiene la descrizione dettagliata del piano o del progetto che fa riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarietà con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate. Unitamente a suddetta descrizione, presenta inoltre un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

Nell'analisi delle interferenze ambientali derivanti dal Piano si prenderanno in considerazione la qualità delle risorse naturali, la capacità di rigenerazione di tali risorse e la capacità di carico dell'ambiente

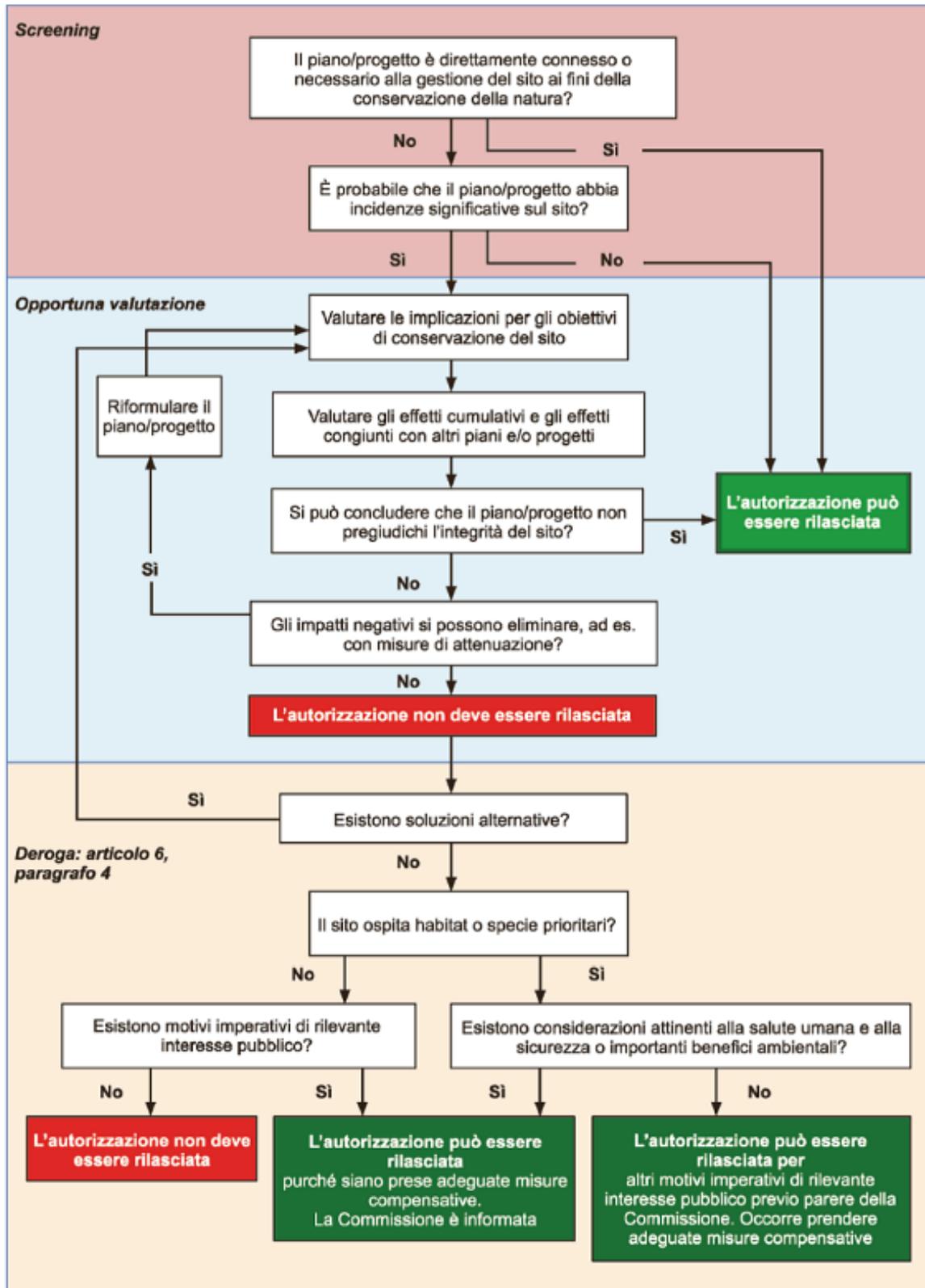
La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di quattro fasi principali:

- **FASE 1: verifica** – processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;
- **FASE 2: valutazione “appropriata”** – analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;
- **FASE 3: analisi di soluzioni alternative** – individuazione e analisi di eventuali situazioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;
- **FASE 4: definizione di misure di compensazione** – individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistono soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

³ Il documento è disponibile in una traduzione italiana, non ufficiale, a cura dell'Ufficio Stampa e della Direzione regionale dell'ambiente Servizio V.I.A. – Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, “Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alla disposizioni dell'art. 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva “Habitat” 92/43/CEE.

Di seguito si riporta, a titolo esemplificativo, il grafico della procedura sancita dall'art.6, paragrafi 3 e 4 "Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA), Direttiva 92/43/CEE "Habitat" correlato alle fasi valutative:

FIG. 1 | Valutazione di incidenza - iter procedurale



Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat) C(2018) 7621 final (Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea 25.01.2019).

Si precisa che le "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza" sono state predisposte nell'ambito della attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità 2011-2020 (SNB), e per ottemperare agli impegni assunti dall'Italia nell'ambito del contenzioso comunitario avviato in data 10 luglio 2014 con l'EU Pilot 6730/14, in merito alla necessità di produrre un atto di indirizzo per la corretta attuazione dell'art. 6, commi 2, 3, e 4, della Direttiva 92/43/CEE Habitat.

Si intende sottolineare che l'iter delineato non corrisponde necessariamente a un protocollo procedurale, molti passaggi possono essere infatti seguiti "implicitamente" ed esso deve, comunque, essere calato nelle varie procedure già, o che potranno essere previste, dalle Regioni e Province Autonome.

Occorre inoltre sottolineare che i passaggi successivi fra le varie fasi non sono obbligatori, sono invece consequenziali alle informazioni e ai risultati ottenuti; ad esempio, se le conclusioni alla fine della fase di verifica indicano chiaramente che non ci potranno essere effetti con incidenza significativa sul sito, non occorre procedere alla fase successiva. Nello svolgere il procedimento della valutazione d'incidenza si potrà fare riferimento all'adozione di matrici descrittive che rappresentino, per ciascuna fase, una griglia utile all'organizzazione standardizzata di dati e informazioni, oltre che alla motivazione delle decisioni prese nel corso della procedura di valutazione.

2.3 - Riferimenti normativi

- **Direttiva Europea 79/409/CEE del 02-04-1979** Relativa alla conservazione degli uccelli Selvatici. Pubblicata nella G.U.C.E. del 25-04-1979, n. L. 103;
- **Direttiva Europea 92/43/CEE del 21-05-1992** Relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. Pubblicata nella G.U.C.E. del 22-07-1992, n L. 206
- **D.P.R. n. 357 del 08-09-1997** Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, sostituito dall'art. 6 DPR 12 marzo 2003 (G.U. n 124 del 30 maggio 2003);
- **D.P.R. n. 120 del 12-03-2003** Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8- Settembre 1997, n. 357, concernente l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. Pubblicato nella G.U. del 30-05-2003, n.124;
- **D.G.R. n. 590 del 14 Marzo 2005**
- **Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del 17/10/2007** "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)";
- **Direttiva 2009/147/CE "Uccelli"**;
- **Deliberazione G.R. n. 795 del 19/12/2017** Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania;

- Le indicazioni tecnico – amministrativo - procedurali per l'applicazione della Valutazione di Incidenza sono dettate nelle **Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4**, adottate in data 28.11.2019 con Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano (Rep. atti n. 195/CSR 28.11.2019) (19A07968) (**GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019**);

L'Intesa sancita in Conferenza Stato-Regioni del 28.11.2019 sulle "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza" costituisce altresì lo strumento per il successivo adeguamento delle leggi e degli strumenti amministrativi regionali di settore per l'applicazione uniforme della Valutazione di Incidenza su tutto il territorio nazionale.

La normativa Nazionale

Il **D.P.R. 357/97**, così come integrato e modificato dal D.P.R. 120/2003⁴, affida alle regioni e province autonome il compito di adottare le misure necessarie a salvaguardare e tutelare i siti di interesse comunitario. Infatti, l'art. 4 comma 1, specifica che esse debbano sia individuare le misure opportune per evitare l'alterazione dei proposti siti di importanza comunitaria sia attivare le necessarie misure di conservazione nelle zone speciali di conservazione (art. 4, comma 2). L'art. 7, inoltre, stabilisce che le regioni e le province autonome adottino idonee misure per garantire il monitoraggio sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat dandone comunicazione al Ministero dell'Ambiente. Nel recepimento del D.P.R. 357/97 e della Direttiva 92/43/ CEE le regioni e le province si sono per lo più attivate in modo settoriale, agendo sulla base di necessità contingenti, ciò risulta ancora più evidente dalla constatazione che la maggior parte dei provvedimenti sono atti di tipo amministrativo, come delibere di giunta, e non leggi regionali

La normativa Regionale

A livello locale le Regioni, cui spetta la potestà legislativa in materia urbanistica, impegnate nella definizione delle nuove leggi per il governo del territorio, non hanno potuto ignorare la Direttiva Comunitaria e quanto più di recente definito circa la tutela ambientale e la conservazione del territorio.

D. G. R. n. 795 del 19/12/2017 della "Direzione Generale per l'Ambiente, la Difesa del Suolo e l'Ecosistema" – "Approvazione Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania".

⁴ Con la Pubblicazione del D.P.R. 120/2003, le regioni e province autonome dovranno adeguare la propria normativa alle modifiche apportate dall'art.5 del D.P.R. 357/97, in particolare dovranno prevedere l'applicazione della procedura, oltre che dei piani, a tutti gli interventi suscettibili di avere incidenze sui siti Natura 2000 e non solo alle tipologie di progetto previste negli elenchi delle norme sulla Valutazione di Impatto Ambientale, così come erroneamente stabiliva il D.P.R. 357/97. Inoltre in base all'art.6, comma5, del nuovo decreto, le stesse Regioni e Province autonome, dovranno definire, per quanto di propria competenza, le modalità di presentazione degli studi necessari alla valutazione di incidenza, individuare le autorità competenti alla verifica degli studi stessi e definire i tempi ed infine stabilire le modalità di partecipazione alle procedure in caso di piani interregionali.

D. G. R. n. 280 del 30/06/2021 Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA Direzione Generale 17 - DIREZ. GENER. CICLO INTEG. DELLE ACQUE E DEI RIFIUTI, VALUTAZ E AUTORIZ AMB - U.O.D. 92 - STAFF - Tecnico-amministrativo - Valutazioni Ambientali – recante ad oggetto “RECEPIMENTO DELLE “LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA (VINCA) - DIRETTIVA 92/43/CEE “HABITAT” ART. 6, PARAGRAFI 3 E 4”. AGGIORNAMENTO DELLE “LINEE GUIDA E CRITERI DI INDIRIZZO PER L’EFFETTUAZIONE DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA IN REGIONE CAMPANIA”

2.4 – Rete Natura 2000

“*Natura 2000*” è uno strumento definito dall’Unione Europea per la conservazione della biodiversità (Direttiva 92/43/CEE “Habitat”) ed il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna, che possono essere minacciati e subire, quindi, danneggiamenti. Si definisce “*Rete Natura 2000*” l’insieme dei siti di interesse comunitario e di zone di protezione speciale, considerato di grande valore in virtù di singolari caratteristiche e specificità di habitat e delle varietà di fauna e flora che si riscontrano sui siti. Ad oggi la rete comprende oltre 27000 siti che interessano parti molto estese del territorio europeo; L’obiettivo della Rete Natura 2000, come già accennato, è quello di garantire la sopravvivenza a lungo termine di delle specie e degli habitat e, dunque, di proteggere la conservazione dell’integrità ambientale ed ostacolare le possibili minacce per le specie di flora e di fauna presenti sui siti.

Gli Stati membri dispongono di un quadro comune d’intervento a favore della conservazione delle specie e degli habitat naturali. Esistono due tipi di siti nella rete Natura 2000:

- *Zone di Protezione Speciale (ZPS);*
- *Zone Speciali di Conservazione (ZSC).*

I siti sono scelti dai singoli Stati membri ma la Commissione può essere all’origine di una procedura di consultazione bilaterale, se constatata che un sito importante non è stato inserito nella rete Natura 2000 (art. 5.1 della direttiva Habitat).

2.4.a - Zone di protezione speciale (ZPS)

La Direttiva 79/409/CEE (sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE) ha individuato le ZPS, ovvero i territori idonei per numero, estensione e/o localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli minacciate, vulnerabili o rare citate nell’allegato I della Direttiva. Le aree individuate sono luoghi di riproduzione o di migrazione dell’avifauna selvatica in cui è opportuno mantenere l’integrità degli habitat, il cui degrado è associato al più alto fattore di rischio per la conservazione delle specie di interesse comunitari (specie elencate nell’Allegato I e specie migratorie non elencate). Diversamente dai SIC, la cui designazione in ZSC richiede una lunga procedura, le ZPS sono designate direttamente dagli Stati membri ed entrano automaticamente a far parte della Rete Natura 2000.

2.4.b - Zone speciali di conservazione (ZSC)

Le Zone Speciali di Conservazione, instaurate dalla Direttiva Habitat nel 1992, hanno come obiettivo la conservazione di questi siti ecologici: habitat naturali o semi-naturali d'interesse comunitario, per la loro rarità, o per il loro ruolo ecologico primordiale (la lista degli habitat è stabilita nell'allegato I della Direttiva Habitat); le specie di fauna e flora di interesse comunitario, per la rarità, il valore simbolico o il ruolo essenziale che hanno nell'ecosistema (la cui lista è stabilita nell'allegato II della Direttiva Habitat).

2.4.c- Siti della Rete Natura 2000 in Regione Campania

La Regione Campania presenta un vasto patrimonio naturale di tutela. La varietà naturale è una conseguenza dell'articolato sistema climatico e geologico del territorio regionale, che genera un'elevata diversificazione di paesaggi, mare montagna pianura e collina, e quindi, di vegetazione e fauna.

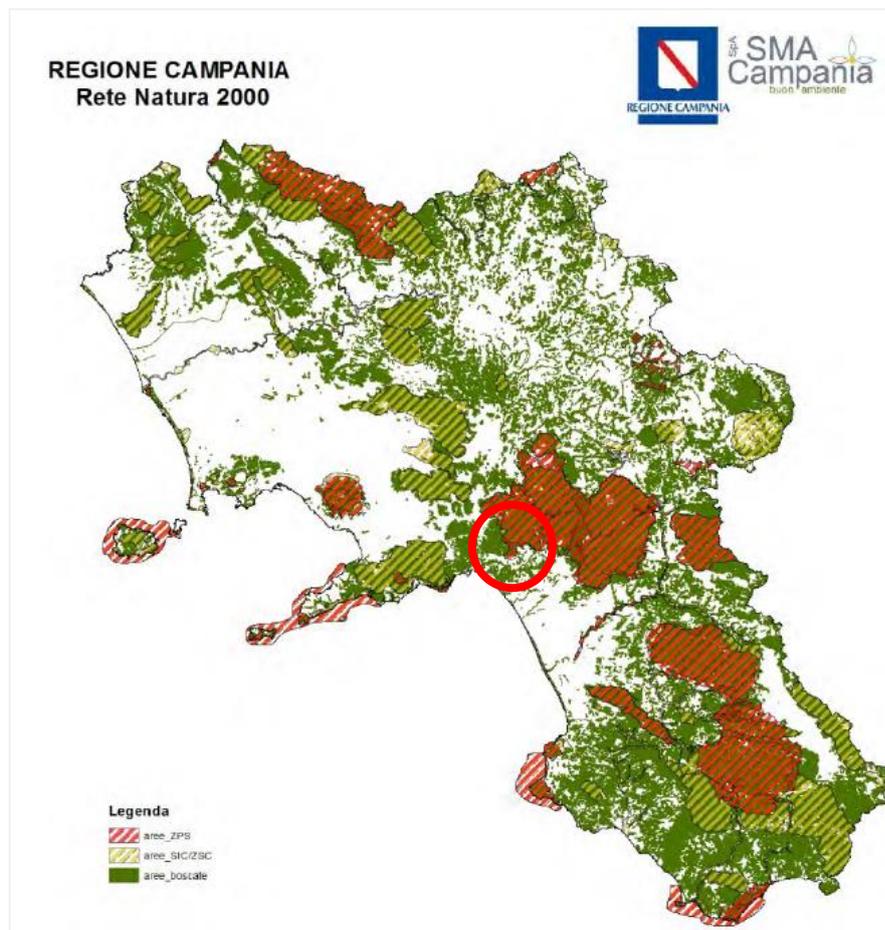
Paesaggio naturale e antropico non possono essere considerate due entità contrapposte ma che si intersecano; infatti, è difficile prendere in considerazione territori, come quelli della costiera Amalfitana, pensando ad una separazione tra uomo e ambiente, paesaggio costruito e naturale. È grazie alla natura dei territori, che in Campania si producono eccellenze agro-alimentari conosciute in tutto il mondo e che contribuiscono, anche allo sviluppo economico sostenibile.

Con decreto del 21 maggio 2019, è stata avviata la Designazione di 103 zone speciali di conservazione insistenti nel territorio della regione biogeografica mediterranea della Regione Campania. (19A03533) (GU Serie Generale n.129 del 04-06-2019).

1. Sono designati quali Zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica mediterranea i 103 siti insistenti nel territorio della Regione Campania, già proposti alla Commissione europea quali Siti di importanza comunitaria (SIC) ai sensi dell'art. 4, paragrafo 1, della direttiva 92/43/CEE, come da Allegato 1 che costituisce parte integrante del presente decreto.
2. La cartografia e i tipi di habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatica per i quali le ZSC di cui al comma 1 sono designate, sono quelli comunicati alla Commissione europea, secondo il formulario standard dalla stessa predisposto, relativamente agli omonimi SIC inclusi nella decisione di esecuzione della Commissione europea 2019/17/UE. Tale documentazione è pubblicata, a seguito dell'emanazione del presente decreto, nel sito internet del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare www.minambiente.it nell'apposita sezione relativa alle ZSC designate.

Le eventuali modifiche sono apportate nel rispetto delle procedure europee. Di seguito si riporta la cartografia della SMA Campania con l'individuazione dei Siti di tutela (ZSC, già SIC, e ZPS) che rientrano nella Rete Natura 2000 per la Regione Campania:

FIG. 2 | Rete Natura 2000 della Regione Campania - individuazione di ZSC, ZPS, aree boscate



La zona del comune è evidenziata dal cerchietto

Come si evince dalla cartografia sopra riportata, il territorio regionale è caratterizzato dalla presenza di numerose aree boscate, nonché aree definite di “interesse comunitario” e designate come Zone di Protezione Speciale (ZPS), per la conservazione dell’avifauna selvatica, e Siti di Interesse comunitario (SIC) / Zone Speciali di Conservazione (ZSC). In particolare sono designati quali Zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica mediterranea, i 103 siti insistenti nel territorio della Regione Campania, già proposti alla Commissione europea quali Siti di importanza comunitaria (SIC) ai sensi dell’art. 4, paragrafo 1, della direttiva 92/43/CEE, come da Allegato 1 che costituisce parte integrante del presente decreto. Inoltre, la cartografia e i tipi di habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatica per i quali le ZSC di cui al comma 1 sono designate, sono quelli comunicati alla Commissione europea, secondo il formulario standard dalla stessa predisposto, relativamente agli omonimi SIC inclusi nella decisione di esecuzione della Commissione europea 2019/17/UE.

2.5 - Obiettivi di Conservazione generali

Gli obiettivi di conservazione rappresentano delle finalità da conseguire in un sito Natura 2000 affinché questo possa concorrere il più possibile al raggiungimento di uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e

specie in esso individuati, tenendo in considerazione il livello appropriato (nazionale o regionale, in base anche all'area di ripartizione dei rispettivi tipi di habitat o specie).

Le Zone Speciali di Conservazione ZSC e le Zone di Protezione Speciale ZPS, vengono individuati secondo i criteri di selezione indicati nell'allegato III della Direttiva. Per ogni sito, vengono fornite alcune essenziali informazioni, quali: la mappa del sito, la denominazione, l'ubicazione, l'estensione, le informazioni ecologiche sulla base dei criteri specificati nella stessa direttiva. Una volta che un sito di importanza comunitaria (SIC) viene definitivamente inserito nell'elenco, lo Stato membro designa tale area come zona speciale di conservazione (ZSC), stabilendo le priorità in funzione dell'importanza dei siti per il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie in essi rilevati nonché alla luce dei rischi di degrado o di distruzione che incombono su detti siti. Sulla scorta di tali premesse e in riferimento al principio di tutela di habitat, flora e fauna che riguardano un sito individuato come ZSC o ZPS, si individuano gli "obiettivi di conservazione" al fine di addivenire ad un miglioramento degli elementi naturali presenti o al ripristino di habitat per garantire la difesa della biodiversità. Nell'adottare gli obiettivi di conservazione per un sito Natura 2000, è necessario (ai sensi dell'articolo 4, paragr. 4, Dir. "Habitat") stabilire le priorità e, quindi, gli obiettivi principali, in base allo stato del Sito e le possibili azioni per il ripristino dello stesso. In effetti, si ritiene necessario garantire uno stato di conservazione del sito tale da rendere integro l'insieme di flora e fauna presenti, con particolare riguardo alle specie di cui all'Allegato I della Direttiva Uccelli presenti in maniera significativa in un Sito e alle specie migratorie che ritornano, regolarmente, sullo stesso.

2.6 - Misure di Conservazione generali

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti dalla Regione Campania⁵, si applicano ai Siti di Interesse Comunitario che si trovano in un determinato territorio; *nel comune sono presenti due Zone Speciali di Conservazione, ZSC*. Le misure di conservazione individuate e descritte per i Siti, si aggiungono alle disposizioni nazionali e in materia di controllo e tutela della biodiversità; qualora diversamente disposto, tra quanto riportato nelle misure e quanto previsto in altri provvedimenti normativi, si intende applicare le misure più restrittive. Le misure di conservazione che si riferiscono ad un determinato Sito, si applicano su tutta la superficie ricoperta dal SIC; nel caso in cui la misura risulti accompagnata dal codice di uno o più habitat, essa si applica solo alla porzione di territorio occupata dall'habitat evidenziato.

Le Misure di Conservazione Generali si applicano in tutte le ZSC della Regione Campania, stante la succitata **delib. G.R. n. 795 del 19.12.2017** recante ad oggetto "**Approvazione Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania**", pubblicato sul **BURC della Regione Campania n.5 del 18.01.2018**.

In tutti i SIC della Regione Campania (ora ZSC) sono vigenti le misure minime di conservazione indicate nel Decreto MATTM del 17/10/2007, di seguito elencate:

⁵ Giunta Regionale della Campania - Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema, DIP 52 DG 05, Unità Operativa Dirigenziale 08, Gestione delle risorse naturali protette - Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero Parchi e Riserve Naturali.

- a) *divieto di bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:*
 - 1) *superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, punto 1 del regolamento (CE) n. 796/2004, comprese quelle investite a colture consentite dai paragrafi a) e b) dell'art. 55 del regolamento (CE) n. 1782/2003 ed escluse le superfici di cui al successivo punto 2);*
 - 2) *superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/2003.*
Sono fatti salvi interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione;
- b) *sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/2003, obbligo di garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno, e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, ai sensi del regolamento (CE) n. 1782/2003. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 1° marzo e il 31 luglio di ogni anno, ove non diversamente disposto dalle regioni e dalle province autonome. Il periodo di divieto annuale di sfalcio o trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi fra il 15 febbraio e il 30 settembre di ogni anno. È fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:*
 - 1) *pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;*
 - 2) *terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;*
 - 3) *colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1, lettera c), del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del marzo 2002;*
 - 4) *nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;*
 - 5) *sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione. Sono fatte salve diverse prescrizioni della competente autorità di gestione.*
- c) *divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2, del regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi;*
- d) *divieto di eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica individuati dalle regioni e dalle province autonome con appositi provvedimenti;*
- e) *divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita; sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;*
- f) *divieto di esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e per la sistemazione dei terreni a risaia;*
- g) *divieto di esercizio della pesca con reti da traino, draghe, cianciole, sciabiche da natante, sciabiche da spiaggia e reti analoghe sulle praterie sottomarine, in particolare sulle praterie di posidonie (Posidonia oceanica) o di altre fanerogame marine, di cui all'art. 4 del regolamento (CE) n. 1967/06;*
- h) *divieto di esercizio della pesca con reti da traino, draghe, sciabiche da spiaggia e reti analoghe su habitat coralligeni e letti di maerl, di cui all'art. 4 del regolamento (CE) n. 1967/06;*
- i) *divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.*

2.7 - IUCN: Unione Internazionale per la Conservazione della Natura

L'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura, è una organizzazione non governativa internazionale che ha come mission quella di incoraggiare le società di tutto il mondo nel conservare l'integrità della natura nella sua diversità di fauna e nell'assicurare che qualsiasi utilizzo delle risorse naturali sia equo ed ecologicamente sostenibile. Il programma si confronta con due temi emergenti del mondo moderno, la Produzione globale e

Modelli di consumo connessi, che stanno distruggendo i sistemi naturali di supporto alla vita secondo modalità persistenti e pericolosamente elevate.

Il programma dell'IUCN si basa, dunque, su **3 tematiche principali** che mirano a:

Valorizzare e conservare la natura - migliora il "core business" dell'IUCN sulla conservazione della biodiversità, enfatizzando i valori materiali e immateriali della natura.

Governance efficace ed equo di utilizzo della natura - consolida lavoro dell'IUCN sulle relazioni uomo-natura, i diritti e le responsabilità, e l'economia politica della natura.

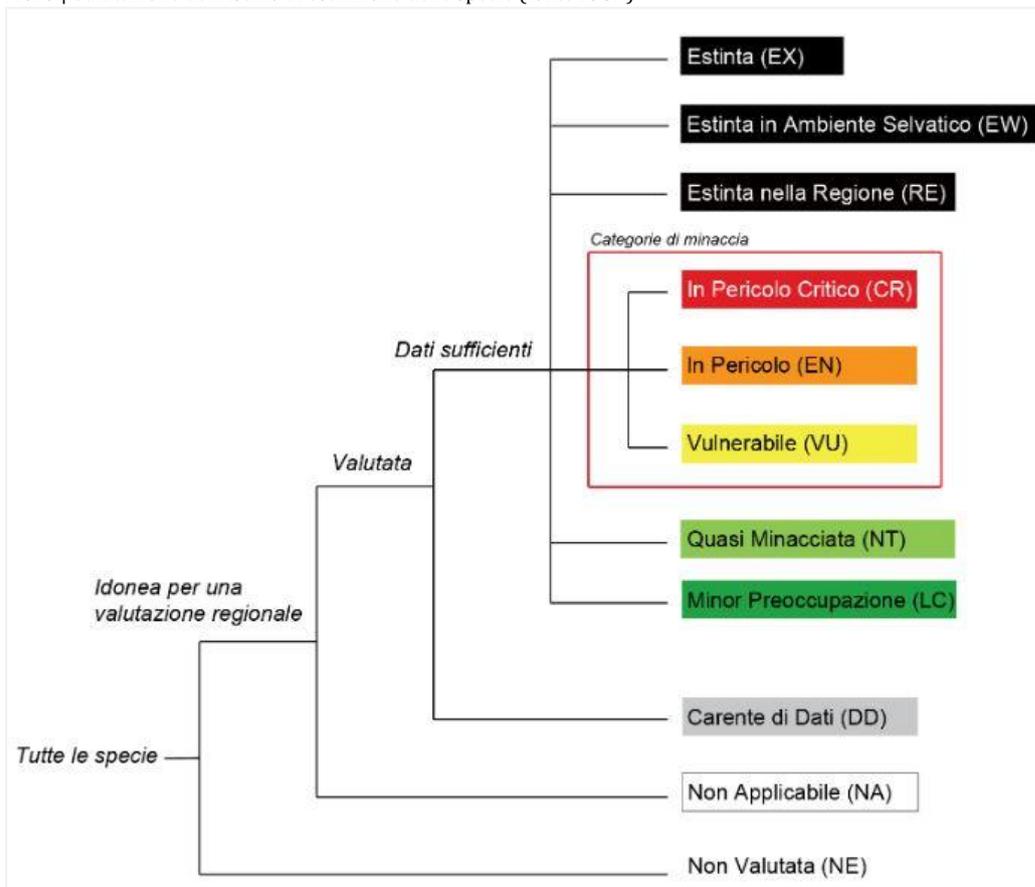
Promozione di nature-based solutions per le sfide globali del clima, della crisi alimentare e dello sviluppo - espande il lavoro dell'IUCN sul contributo che la natura può fornire per affrontare i problemi dello sviluppo sostenibile, del cambiamento climatico, della sicurezza alimentare e dello sviluppo sociale ed economico. Sulla base delle conoscenze approfondite sui legami fra conoscenza, politica ed azione concreta il Programma promette di proporre tre risultati globali i quali sono anche adattati e applicato dai programmi regionali IUCN e dalle Commissioni:

- 1. La conoscenza credibile e affidabile per la valutazione e la conservazione della biodiversità porta ad una migliore politica e azione contrario sul terreno.*
- 2. Il miglioramento dei meccanismi di governance rispetto alla gestione delle risorse naturali rafforza i diritti e fornisce un equo approccio di conservazione con tangibili benefici per la sussistenza delle popolazioni locali.*
- 3. Gli ecosistemi in salute e ben gestiti forniscono vantaggiosi contributi per affrontare le sfide globali del cambiamento climatico della sicurezza alimentare e dello sviluppo sociale ed economico.*

Lo Statuto dell'IUCN prevede che i membri dell'Unione si organizzino in comitati ristretti di carattere nazionale o regionale in cui ciascun membro ha il diritto di aderire. I comitati nazionali godono di una propria autonomia e lavorano in collaborazione con il Segretariato e le Commissioni al fine di formulare, coordinare e realizzare i programmi dell'Unione nel loro Stato o regione di riferimento. Il Comitato Nazionale Italiano, il cui presidente è Carlo Zaghi, è uno dei 49 Comitati Nazionali riconosciuti dall'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura (IUCN). Il Comitato ha individuato quale priorità urgente la definizione delle Liste Rosse Nazionali ed ha, quindi, programmato di realizzare tali liste rosse nazionali, utilizzando la metodologia IUCN, per i seguenti gruppi animali: Mammiferi (terrestri e marini), Anfibi e Rettili, Pesci d'acqua dolce o marini. Allo stato attuale il Comitato partecipa anche alla fase finale della presentazione della Lista Rossa Nazionale sugli Uccelli, realizzata a cura del Ministero dell'Ambiente e della Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU- BirdLife). Tutte le Liste Rosse sono attualmente consultabili sul sito. La Lista Rossa, a livello globale, rappresenta il più ampio database di informazioni sullo stato di conservazione ed il rischio di estinzione delle specie animali e vegetali. In particolare, a livello nazionale e regionale, il grado di conservazione di una specie può essere diverso da quello globale. Spesso le popolazioni regionali sono una frazione di quelle globali, dunque il loro rischio di estinzione può essere maggiore. Esistono, però, specie in rapido declino globale ma localmente stabili. Grazie alla cortese disponibilità della Società Botanica Italiana anche la Lista Rossa delle Policy Species della Flora Italiana è disponibile. Di seguito si riporta uno schema riassuntivo relativo alla valutazione del rischio di estinzione, basata sulle undici

Categorie di rischio definite dalla IUCN applicata alle specie per le quali si ha la definitiva certezza che anche l'ultimo individuo sia deceduto, e Estinto in Ambiente Selvatico, assegnata alle specie per le quali non esistono più popolazioni naturali ma solo individui in cattività, fino alla categoria Minor Preoccupazione adottata per le specie che non rischiano l'estinzione nel breve o medio termine. Le categorie con maggiore rischio sono colorate in rosso, arancione e giallo e si riferiscono rispettivamente alle specie che vengono definite in Pericolo Critico (CR), Pericolo (EN) e Vulnerabile (VU).

FIG. 3 | Valutazione del rischio di estinzione delle specie (fonte IUCN)



3.0 - DESCRIZIONE DEL QUADRO AMBIENTALE

3.1 – Inquadramento territoriale

Il comune di San Cipriano Picentino si sviluppa nell'area definita **Destra Sele** in cui risultano presenti aree di interesse naturalistico tra cui il Parco Regionale dei Monti Picentini e le Riserve naturali, in corrispondenza dei Comuni di Battipaglia, Eboli e Pontecagnano.

FIG. 4 | Paesaggio naturale – Monti Picentini



Il territorio comunale è interessato sia dalla perimetrazione del Parco Regionale dei Monti Picentini sia da due aree di interesse comunitario della Rete Natura 2000, una Zona Speciale di Conservazione, già SIC, e una Zona di Protezione Speciale, rispettivamente la “ZSC IT8050027 – Monte Mai e Monte Monna” e la “ZPS – IT8040021 – Picentini” per la salvaguardia dell'avifauna selvatica. Stante la presenza delle suddette aree di salvaguardia ambientale, si definirà - nelle successive fasi di elaborazione del Piano – lo Studio di Incidenza Ambientale per la Valutazione di Incidenza Ambientale (VIInCA), per la protezione di habitat, flora e fauna di interesse comunitario attraverso l'individuazione degli eventuali effetti negativi scaturenti dalle Azioni di Piano.

In linea generale da un punto di vista vegetazionale, i siti si sviluppano una superficie montuosa, e presentano un ambiente boschivo con castagneti cedui e da frutto; si ritrovano le faggete e la vegetazione rupestre.

3.1.a – Inquadramento geologico-geomorfologico

Il territorio studiato è ubicato sul versante meridionale della dorsale carbonatica dei Monti Picentini degradante dolcemente verso l'ampia pianura alluvionale del Sele. Da un punto di vista geologico è composto da un substrato costituito da successioni di piattaforma carbonatica del Mesozoico riferibili all'Unità Alburno-Cervati (Mostardini & Merlini 1986) su cui poggiano depositi silicoclastici oligocenici-seravalliani e quaternari. Le successioni carbonatiche, identificate come Unità dei Monti Picentini e dei Monti Lattari, sono costituite nella quasi totalità da calcari e dolomie in facies di piattaforma interna e di scarpata e sono riferibili ad un intervallo temporale compreso tra il Triassico Superiore (Carnico) e il Cretacico Superiore. Nel settore pedemontano sono

diffusamente presenti terreni del gruppo delle argille variegatae. Quest'unità, denominata Unità Tettonica Sicilide (Ogniben 1969), sovrascorsa sull'unità carbonatica dei Monti Lattari, è costituita da depositi prevalentemente emipelagici con intercalazioni torbiditiche intensamente tettonizzati e con aspetto caotico.

3.2 - Parco regionale dei Picentini

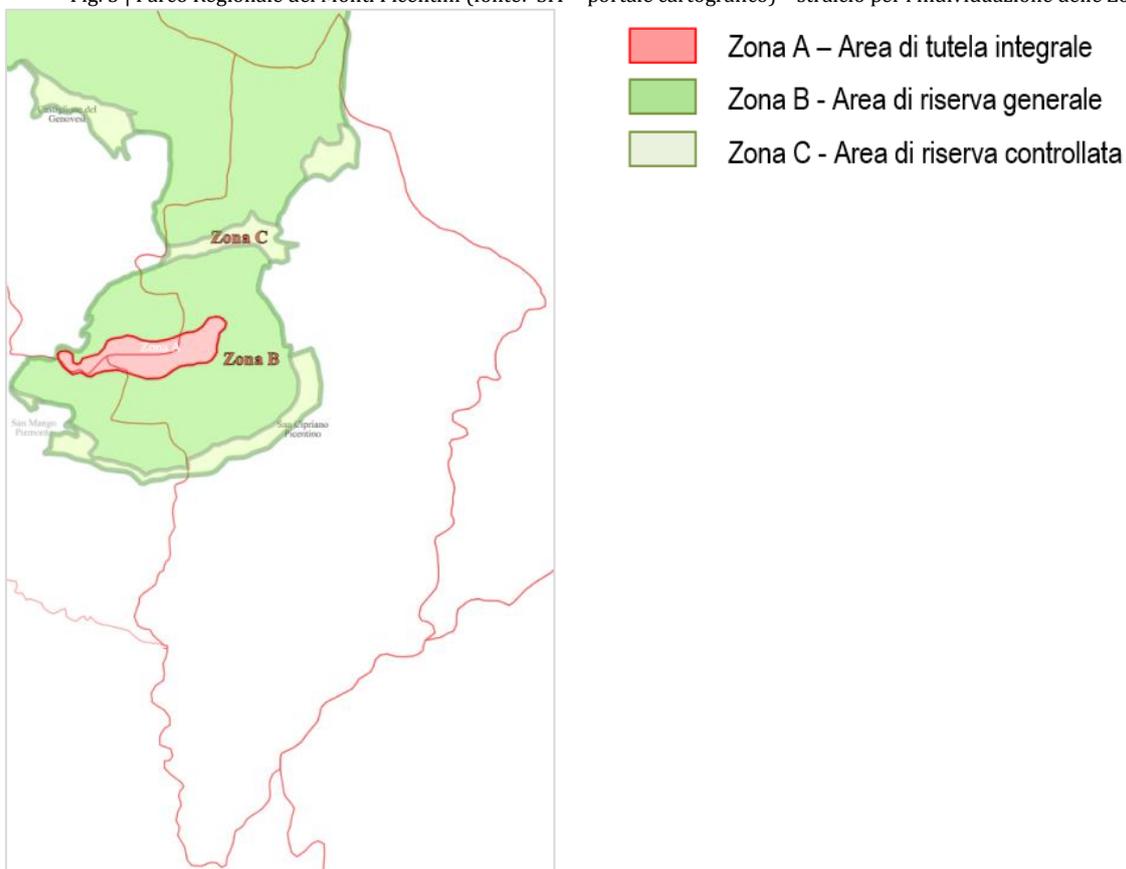


Il Comune di San Cipriano Picentino rientra nella perimetrazione del Parco Regionale dei Monti Picentini. Il parco si sviluppa su un'area di 62.000 ettari che interessa 30 Comuni, tra cui 13 ricadenti nella Provincia di Salerno e 17 ricadenti nella Provincia di Avellino.

L'Ente Parco Regionale dei Monti Picentini, istituito con delibera Giunta Regionale della Campania n. 684 del 30.12.2019, è l'organismo di gestione del Parco, nonché l'Ente gestore delle aree ZPS e ZSC, già SIC, per la tutela istituzionale attiva del patrimonio naturalistico, paesaggistico e delle specificità del territorio montuoso dei Picentini. Gli obiettivi di conservazione dei valori naturali ed ambientali, nonché delle valenze paesaggistiche, sono perseguiti attraverso il Piano Parco, strumento per la definizione del quadro generale dell'assetto territoriale dell'area.

Il territorio comunale, come precedentemente accennato, è interessato dalla perimetrazione del Parco Regionale dei Monti Picentini; sostanzialmente il perimetro del Parco interessa le porzioni a nord e ad ovest del Comune con particolare riguardo alle fasce indicate come Zona B e Zona C ed una limitata porzione indicata come Zona A. Di seguito si riporta lo stralcio cartografico del Comune, elaborato attraverso il Portale cartografico del Parco Regionale.

Fig. 5 | Parco Regionale dei Monti Picentini (fonte: SIT – portale cartografico) – stralcio per l'individuazione delle Zone



La “Zona A - Area di tutela integrale” è atta alla tutela, nella sua integrità ecologica ed ambientale, delle porzioni di territorio individuate con la stretta osservanza dei vincoli già previsti delle leggi vigenti per la salvaguardia totale dell’area.

Nella “Zona B - area di riserva generale”, di fatto, è vietato lo svolgimento di attività sportive con veicoli a motore di qualsiasi genere. Al fine di proteggere la fauna che staziona o migra sul territorio, sono vietati: l’introduzione di nuove specie animali e vegetali estranee all’ambiente naturale, fatti salvi gli interventi connessi alla normale conduzione delle attività agro-zootecniche e silvo-pastorali; la pesca negli specchi e nei corsi d’acqua, fatta salva quella con singola canna nel rispetto delle specie e dei tempi stabiliti dai calendari annuali.

Al fine di proteggere e salvaguardare le specie vegetali: sono ammesse e regolamentate, secondo gli usi tradizionali, le attività agro-silvo-pastorali, artigianali, turistiche e ricreative finalizzate ad un corretto utilizzo del Parco; vengono favoriti: il rimboschimento con essenze autoctone, arboricoltura da legno, operazioni di fronda e di potatura necessarie per le attività agricole; opere antincendio, trasformazione di cedui castanili in castagneto da frutto e l’impianto ex novo di castagneti da frutto compatibilmente con la tutela del paesaggio.

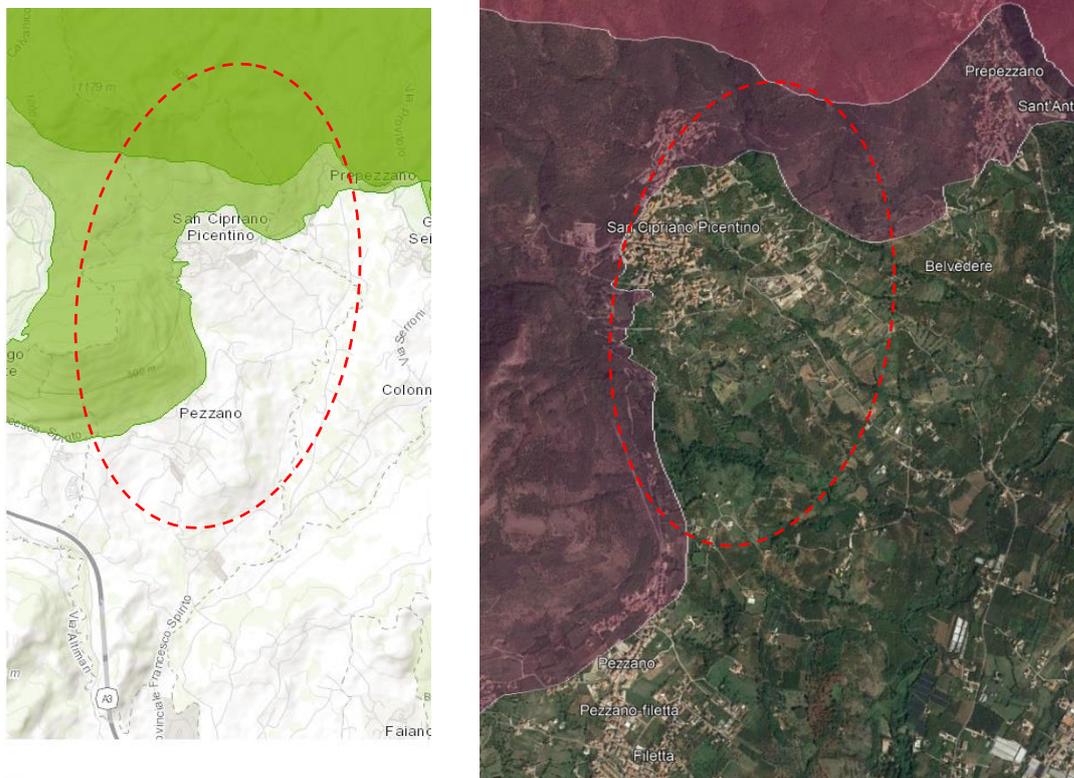
La “Zona C - Area di riserva controllata” comprende gli insediamenti antichi, isolati e/o accentrati, di interesse storico ed ambientale integrati o non con gli insediamenti di recente realizzazione.

Per ulteriori approfondimenti è possibile consultare il sito istituzionale del parco Regionale dei monti Picentini.

4.0 – LOCALIZZAZIONE DEI SITI DELLA NATURA 2000 NEL CONTESTO TERRITORIALE

Le aree di interesse comunitario, come precedentemente accennato, sono due Siti delle Rete Natura 2000 designati quali ZSC e ZPS.

FIG. 6 – Inquadramento dei Siti Natura 2000 sul territorio Comunale – (fonte: Natura 2000 datafrom . googleearth)



4.1 – “ZSC IT 8050027 – Monte Mai e Monte Monna”

La Zona Speciale di Conservazione “ZSC IT8050027 - Monte Mai e Monte Monna” si estende su una superficie complessiva di 10.116 ettari. Nel perimetro del Sito rientrano numerosi Comuni della Provincia di Salerno e Avellino; in particolare il 75% della superficie totale si sviluppa nei territori di Calvanico, Castiglione dei Genovesi, Fisciano, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana, San Cipriano Picentino; il 25% della superficie totale si estende nei comuni di Serino, Solofra e Montoro.

TAB. 1 | Estensione della ZSC

Estensione della “ZSC IT 8050027” nei Comuni della Provincia di Salerno e di Avellino			
Provincia	Comune	Estensione in ettari	Percentuale [%]
SA	Calvanico	1.168,6	11,5
SA	Castiglione dei Genovesi	275,6	2,7
SA	Fisciano	614,5	6,1
SA	Giffoni Sei Casali	2.601,8	25,7
SA	Giffoni Valle Piana	2.690,9	26,6
SA	San Cipriano Picentino	104,1	1,1
AV	Serino	707,6	7
AV	Solofra	1.131,2	11,2
AV	Montoro	821,7	8,1

Il territorio comunale di San Cipriano Picentino è interessato dalla perimetrazione della ZSC a nord.

FIG.7 – Cartografia ZSC (fonte: Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Regione Campania)



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

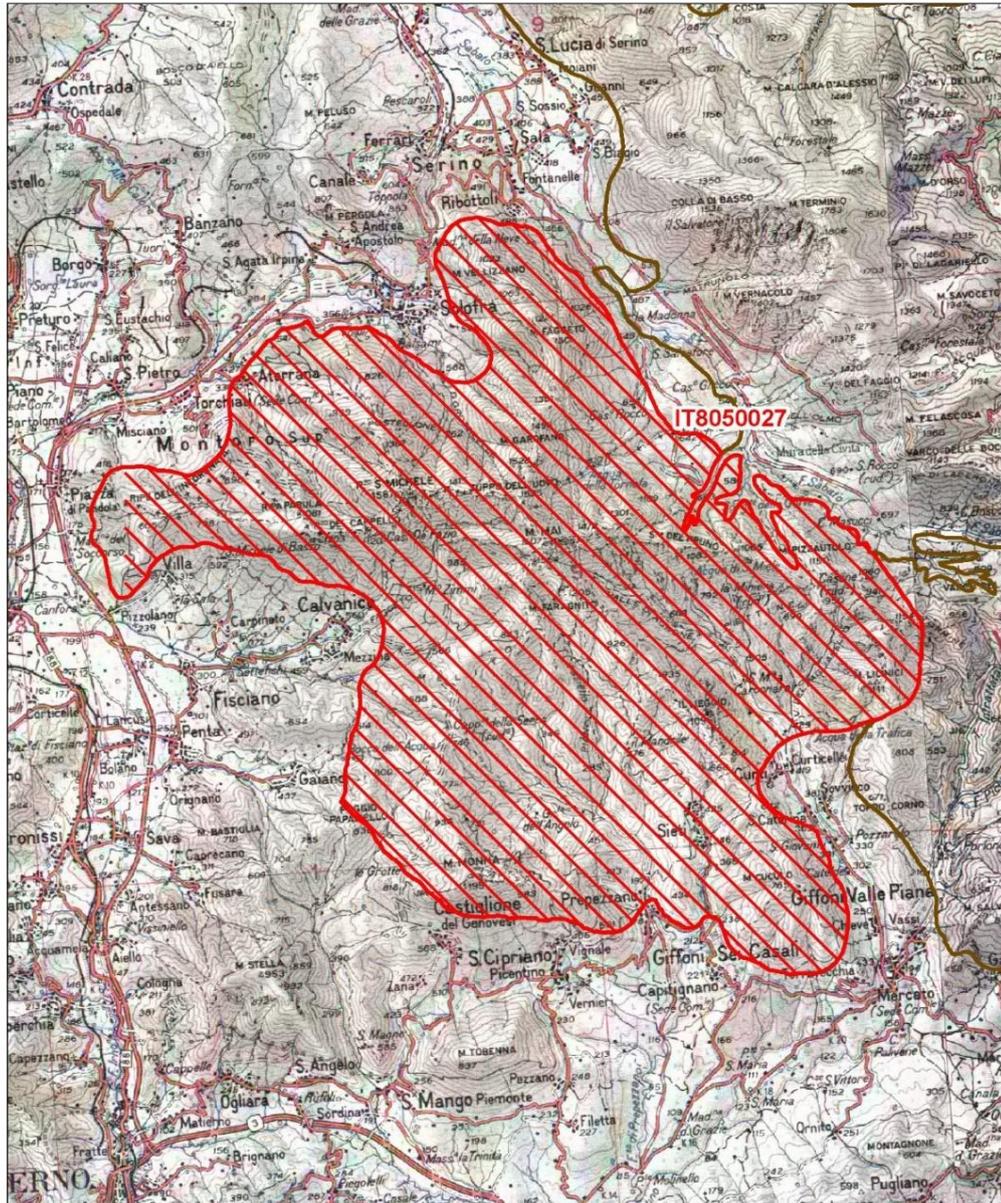


Regione: Campania

Codice sito: IT8050027

Superficie (ha): 10116

Denominazione: Monte Mai e Monte Monna



Data di stampa: 06/12/2010

0 1 2 Km

Scala 1:100'000



Legenda

 sito IT8050027

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

4.1.a – Specie di interesse comunitario della ZSC

Nelle successive tabelle si riporta l'elenco delle specie di fauna di interesse comunitario presenti negli Allegati I e II della Direttiva Standard Natura 2000 (art. 4 Direttiva 2009/147/EC), che riguardano il Sito.

Ciascuna specie, per la quale si indica il nome scientifico, è classificata secondo 5 criteri: tipo, popolazione, conservazione, isolamento e valutazione globale. Di seguito si descrivono i criteri di valutazione delle specie animali.

Il **Tipo** indica se la specie è permanente nel sito, se è migratoria o se si può riscontrare nei periodi riproduttivi.

La **Popolazione** indica il rapporto percentuale tra la densità di popolazione presente sul Sito rispetto a quella del territorio nazionale. La lettera **A** indica una *percentuale maggiore del 15%*, la lettera **B** una *percentuale tra il 2% e il 15%*, la lettera **C** una *percentuale compresa tra lo 0% e il 2%* e la lettera **D** una *popolazione non significativa*.

La **Conservazione** include due criteri: il *grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per le specie* e la *possibilità di ripristino*. Con la lettera **A** viene indicato un livello di *conservazione eccellente*, con la lettera **B** un livello di *conservazione buona* e con la lettera **C** un livello di *conservazione media o limitata*.

L'**Isolamento** valuta il contributo di una data popolazione alla diversità genetica della specie ed al grado di fragilità della popolazione. La lettera **A** indica una *popolazione in gran parte isolata*, la lettera **B** una *popolazione non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione* e la lettera **C** una *popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione*.

La **Valutazione Globale** viene definita in base ai tre precedenti parametri *Popolazione*, *Conservazione* e *Isolamento*. La lettera **A** sta ad indicare un *valore eccellente*, la lettera **B** un *valore buono* e la lettera **C** un *valore significativo*.

TAB 2.a | Specie di fauna Allegato I - uccelli

Uccelli migratori abituali (non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE)					
Specie (nome scientifico)	Tipo	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione Globale
<i>Columba palumbus</i>	permanente	C	B	C	B
<i>Lanius collurio</i>	riproduzione	C	C	C	C
<i>Turdus merula</i>	permanente	C	B	C	B
<i>Turdus philomelos</i>	permanente	C	B	C	B

TAB 2.b | Specie di fauna Allegato II - mammiferi

Mammiferi (elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
Specie (nome scientifico)	Tipo	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione Globale
<i>Canis lupus</i>	permanente	C	B	B	B
<i>Miniopterus schreibersii</i>	riproduzione	C	A	C	A
<i>Myotis blythii</i>	permanente	C	A	C	A
<i>Myotis myotis</i>	permanente	C	A	C	A
<i>Rhinolophus euryale</i>	permanente	C	A	C	A
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	permanente	C	A	C	A
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	permanente	C	A	C	A

TAB 2.c | Specie di fauna Allegato II - invertebrati

Invertebrati (elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
Specie (nome scientifico)	Tipo	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione Globale
<i>Euplagia quadripunctuaria</i>	permanente	C	A	C	A
<i>Melanargia arge</i>	permanente	C	A	C	A
<i>Rosalia Alpina</i>	permanente	C	A	B	A

TAB 2.d | Specie di fauna Allegato II - anfibi

Anfibi (elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
Specie (nome scientifico)	Tipo	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione Globale
<i>Bombina pachipus</i>	permanente	C	A	C	A
<i>Salamandrina terdigitata</i>	permanente	C	A	C	A
<i>Triturus carnifex</i>	permanente	C	B	C	B

TAB 2.e | Specie di fauna Allegato II - rettili

Rettili (elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
Specie (nome scientifico)	Tipo	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione Globale
<i>Elaphe quatuorlineata</i>	permanente	C	B	C	A

TAB 2.f | Specie importanti di flora e fauna - altro (non presenti negli Allegati)

Altre importanti specie di flora e fauna		
Gruppo	Specie	Popolazione (abbondanza della categoria)
anfibi	<i>Triturus italicus</i>	rana
	<i>Rana italica</i>	rara
	<i>Salamandra salamandra</i>	Rara
Rettili	<i>Angius fragilis</i>	molto rara
	<i>Chalcides chalcides</i>	molto rara
	<i>Coluber viridiflavus</i>	comune
	<i>Coronella austriaca</i>	comune
	<i>Elaphe longissima</i>	rara
	<i>Lacerta bilineata</i>	comune
	<i>Podarcis muralis</i>	rara
	<i>Podarcis sicula</i>	comune
mammiferi	<i>Felis silvestris</i>	molto rara
Invertebrati	<i>Lucanus tetraodon</i>	presente
Piante	<i>Alnus cordata</i>	presente
	<i>Armeria Macropoda</i>	presente
	<i>Globularia neapolitana</i>	presente

4.1.b – Obiettivi specifici di conservazione

Ai fini della conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche di interesse comunitario, sono state delineate le Misure di Conservazione dalla Regione Campania, nel documento "Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della Rete Natura 2000 della Regione Campania".

Come precedentemente descritto, il Sito vanta la presenza di numerosi esemplari di fauna che stazionano o migrano sul territorio.

È l'obiettivo primario di conservazione mantenere o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale", sono classificate A o B.

È obiettivo secondario di conservazione il mantenere o il migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce “valutazione globale” sono classificate C. Gli obiettivi di conservazione non considerano gli habitat e le specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce “valutazione globale” non sono classificati, perché presenti nel sito in modo non significativo.

Gli Obiettivi specifici di conservazione della ZSC, ripresi dalle Misure di Conservazione dei Siti della Rete Natura 2000, sono:

- migliorare le conoscenze sullo stato di conservazione di habitat e specie indicate in tabella;
- rendere compatibile con le esigenze di conservazione la fruibilità del sito e le attività agro-silvo-pastorali;
- migliorare lo stato di conservazione dell'habitat 9210;
- prevenire il danneggiamento dell'habitat 8210 e 8310;
- mantenere gli habitat secondari 5330, 6210, 6210pf, 6220;
- migliorare lo stato di conservazione e garantire una gestione sostenibile degli habitat 9210 e 9260;
- migliorare l'habitat delle specie indicate in tabella;
- prevenire l'ibridizzazione tra *Canis lupus* e cani vaganti.

Di seguito si riportano due tabelle in cui si elencano gli habitat e le specie di flora e fauna inclusi nelle Misure di Conservazione Specifiche della ZSC.

Ogni habitat viene indicato con il proprio codice di riferimento, la descrizione e la Valutazione Globale.

TAB.3.a | Habitat di interesse comunitario presenti nelle Misure di Conservazione della ZSC

Codice habitat	Tipo di habitat	Valutazione globale
5330	<i>Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici</i>	B
6210	<i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</i>	B
6210pf	<i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)</i>	B
6220	<i>Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea</i>	B
8210	<i>Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica</i>	B
8310	<i>Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</i>	B
9210	<i>Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex</i>	B
9260	<i>Foreste di Castanea sativa</i>	A

Le specie di flora e fauna incluse nelle Misure di conservazione per la ZSC di riferimento e raggruppate, come precedentemente accennato, in base alla specie di appartenenza, con i simboli: M – mammiferi, R – rettili, A – anfibi, P – pesci, I – invertebrati, sono di seguito indicate con ciascuna Valutazione globale.

TAB.3.b | Flora e fauna di interesse comunitario presenti nelle Misure di Conservazione della ZSC

GRUPPO	Specie di flora e fauna di interesse comunitario	Valutazione globale
---------------	---	----------------------------

A	<i>Bombina pachipus</i>	A
A	<i>Salamandrina terdigitata</i>	A
A	<i>Triturus carnifex</i>	B
I	<i>Euplagia quadripunctaria</i>	A
I	<i>Melanargia arge</i>	A
I	<i>Rosalia alpina</i>	A
M	<i>Canis lupus</i>	B
M	<i>Miniopterus schreibersii</i>	A
M	<i>Myotis blythii</i>	A
M	<i>Myotis myotis</i>	A
M	<i>Rhinolophus euryale</i>	A
M	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	A
M	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	A
R	<i>Elaphe quatuorlineata</i>	A

4.1.c - Pressioni e minacce

Sul Sito Natura 2000, sono ipotizzabili alcune pressioni e minacce derivanti dall'attività agricola, dalla silvicoltura dall'antropizzazione, e come conseguenza ai cambiamenti climatici ed i processi biologici naturali.

Le perturbazioni di specie vegetali ed animali possono scaturire dalla pressione antropica, dalla presenza di infrastrutture, dall'utilizzo di pratiche colturali con i fertilizzanti o prodotti chimici; da queste attività ne consegue la modifica temporanea degli ecosistemi naturali,

4.1.d - Misure di conservazione specifiche

Le seguenti misure si aggiungono alle disposizioni nazionali e regionali in materia di conservazione e tutela della biodiversità; qualora diversamente disposto, tra quanto riportato in queste misure e quanto previsto in altri provvedimenti normativi, si intende applicare le misure più restrittive.

Le seguenti misure si applicano in tutto il territorio della ZSC o, se diversamente indicato, limitatamente ai territori occupati dagli habitat e dalle specie indicate in ciascuna misura. Nelle more della realizzazione della carta degli Habitat, di cui al par. 5.3, le misure habitat specifiche si applicano secondo quanto previsto dalla tabella allegato n. 6 delle presenti Misure di conservazione. Gli habitat e le specie, riportati tra parentesi, indicano l'obiettivo che motiva ciascuna misura. Si applicano i seguenti obblighi e divieti:

- negli habitat 9210, 9260, è fatto divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti, parzialmente o totalmente morti. Laddove non sia possibile adottare misure di carattere alternativo all'abbattimento è comunque fatto obbligo di rilasciare parte del tronco in piedi;

Si precisa che, nei paragrafi successivi, sono individuate le "Soluzioni Alternative" e le "Mitigazioni" quali possibili interventi per il ripristino degli habitat che possono essere oggetto di danneggiamento, al fine di ristabilire un

equilibrio degli ecosistemi per la tutela della biodiversità e delle specie di flora e fauna, come indicato nelle misure di conservazione e garantire lo status quo del Sito Natura 2000.

4.2 – “ZPS IT 8040021 – Picentini”

La ZPS IT8040021 “Picentini” ha una superficie complessiva di 63.728 ettari che si estende nelle province di Avellino, in cui ricopre una superficie di 33.409 ettari (52,4%) e Salerno, in cui ricopre una superficie di 30.319 ettari (47,6%). Il territorio comunale di **San Cipriano Picentino** è interessato dalla perimetrazione della ZPS che si estende su una superficie di circa 560 ettari, pari ad una percentuale di 0,9% della superficie totale.

FIG.8 – Cartografia ZSC (fonte: Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Regione Campania)



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Regione: Campania

Codice sito: IT8040021

Superficie (ha): 63728

Denominazione: Picentini



Data di stampa: 21/10/2013

0 3 6 Km

Scala 1:250.000

Legenda

 sito IT8040021

 altri siti

Base cartografica: De Agostini 1:250'000



Il Sito della Rete Natura 2000 per la salvaguardia della avifauna selvatica, rientra nel territorio montuoso caratterizzato dalla catena dei Monti Picentini: si tratta di un massiccio appenninico di natura calcarea e dolomitica, con presenza di fiumi incassati in valloni profondamente incisi. Sono presenti diffusi fenomeni di carsismo che arricchiscono paesaggisticamente il sito con doline, inghiottitoi, grotte e sorgenti. Le vette più elevate sono, nella parte occidentale, quelle del Monte Cervialto (1.809 m s.l.m.), del Monte Terminio (1806 m s.l.m.), mentre nel settore orientale quella del monte Polveracchio (1.790 m s.l.m.).

Il paesaggio si mostra in diverse forme rispetto ai versanti montuosi. In quelli settentrionali delle cime più alte si hanno pendenze forti e scoscese, soprattutto tra i 600 e i 1400 metri s.l.m.; qui si formano strette vallecole, forre ombrose e ovunque l'acqua scorre e sgorga. A questo paesaggio si associano aree con ampi bacini pianeggianti che ospitano acqua anche temporaneamente nel corso delle stagioni (lago Laceno, Piana del Dragone).

4.2.a - Tipi di habitat della ZPS

TAB 4.a | Habitat della ZPS (percentuale)

Habitat di interesse comunitario (Natura 2000, Formulario Standard)	superficie dell'habitat nel Sito [%]
5330 - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	10
6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*)	20
6220* - Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	10
8210 - Pietre rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	5
8310 - Grotte non ancora sfruttate alivello turistico	1
9210 - Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex *	10
92A0* - Foreste a galleria Salix alba e Populus alba	2
9260 - Foreste di Castanea sativa	10
9220* - Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis	1
6430 - Bordure parziali, montane e alpine di megaforie idrofile	1
9340 - Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	5
6510 - Praterie magre a fieno a bassa altitudine	5
3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione Ranunculion f. e Callitricho B.	1
3130 - Acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe	1

(*) habitat di forma prioritaria

Tipi di habitat presenti	superficie coperta [%]
brughiera, macchia, macchia mediterranea e gariga, phygrana	10
Prati magri, steppe	20
habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacci perenni	5
Boschi misti	20
Boschi di latifoglie decidui	20
Altri habitat (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	5
Aree non forestali coltivate con piante legnose (inclusi frutteti, olivati, vigneti, pascoli arborati)	10
Corpi d'acqua interni	10

4.2.b – Specie di interesse comunitario della ZPS

TAB 4.b | Specie di fauna Allegato I - uccelli

Uccelli migratori abituali (non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE)					
Specie (nome scientifico)	Tipo	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione Globale
<i>Alauda arvensis</i>	riproduzione	C	A	C	A
<i>Alcedo atthis</i>	riproduzione	C	C	C	C
<i>Anthus campestris</i>	concentrazione	C	A	C	A
<i>Aquila chrysaetos</i>	permanente	C	B	B	B
<i>Bubo bubo</i>	permanente	C	B	B	B
<i>Caprimulgus europaeus</i>	riproduzione	C	B	C	B
<i>Circus gallicus</i>	concentrazione	C	B	C	B
<i>Circus aeruginosus</i>	concentrazione	C	C	C	C
<i>Circus pygargus</i>	concentrazione	C	B	C	B
<i>Circus cyaneus</i>	migrazione	D			
<i>Columba palumbus</i>	migrazione	C	B	C	B
<i>Coturnix coturnix</i>	riproduzione	C	B	C	B
<i>Dendrocopos medius</i>	permanente	C	A	C	B
<i>Drycopus martius</i>	permanente	C	A	C	B
<i>Falco biarmicus</i>	permanente	C	B	C	B
<i>Falco naumanni</i>	concentrazione	C	B	C	B
<i>Falco peregrinus</i>	migrazione	C	A	C	A
<i>Ficedula albicollis</i>	concentrazione	C	B	C	B
<i>Lanius collurio</i>	concentrazione	C	B	C	B
<i>Lullula arborea</i>	riproduzione	C	B	C	B
<i>milvus migrans</i>	riproduzione	C	B	C	B
<i>milvus milvus</i>	concentrazione	C	B	C	B
<i>Neophron percnopterus</i>	concentrazione	D			
<i>perdix perdix</i>	permanente	C	B	B	B
<i>Pernis apivorus</i>	riproduzione	C	B	C	B
<i>Phasianus colchicus</i>	permanente	C	B	C	C
<i>Scolpax rusticola</i>	migrazione	C	A	C	A
<i>Streptopelia turtur</i>	riproduzione	C	B	C	B
<i>Turdus iliacus</i>	permanente	C	B	C	B
<i>Turdus merula</i>	concentrazione	C	A	C	A
<i>Turdus philomelos</i>	concentrazione	C	A	B	B
<i>Turdus pilaris</i>	migrazione	C	B	C	B
<i>Turdus viscivorus</i>	riproduzione	C	A	C	A

TAB 4.c | Specie di fauna Allegato II - mammiferi

Mammiferi (elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
Specie (nome scientifico)	Tipo	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione Globale
<i>Canis lupus</i>	permanente	C	B	B	B
<i>Lutra lutra</i>		C	B	A	B
<i>Miniopterus schreibersii</i>	riproduzione	C	A	C	A
<i>Myotis blythii</i>	permanente	C	A	C	A
<i>Myotis myotis</i>	permanente	C	A	C	A
<i>Rhinolophus euryale</i>	permanente	C	A	C	A
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	permanente	C	A	C	A
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	permanente	C	A	C	A

TAB 4.d | Specie di fauna Allegato II - invertebrati

Invertebrati (elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
Specie (nome scientifico)	Tipo	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione

					Globale
<i>Austropotamobius pallipes</i>	permanente	C	A	A	A
<i>Euphydryas aurinia</i>	permanente	C	B	C	B
<i>Lacanus cervus</i>	permanente	C	A	B	A
<i>Rosalia Alpina</i>	permanente	C	A	B	A

TAB 4.e | Specie di fauna Allegato II – anfi

Anfi (elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
Specie (nome scientifico)	Tipo	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione Globale
<i>Bombina pachipus</i>	permanente	C	A	C	A
<i>Salamandrina terdigitata</i>	permanente	C	A	C	A
<i>Triturus carnifex</i>	permanente	C	B	C	B

TAB 4.f | Specie di fauna Allegato II – rettili

Rettili (elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
Specie (nome scientifico)	Tipo	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione Globale
<i>Elaphe quatuorlineata</i>	permanente	C	B	C	B

TAB 4.g | Specie di fauna Allegato II – Pesci

Pesci (elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
Specie (nome scientifico)	Tipo	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione Globale
<i>Burbus Tyberinus</i>	permanente	C	B	B	B
<i>Salmo trutta macrostigma</i>	permanente	C	B	A	B

TAB 4.h | Specie di fauna Allegato II – Piante

Piante					
Specie (nome scientifico)	Tipo	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione Globale
<i>Himantoglossum adriaticum</i>		D			

Tra le altre importanti specie di flora e fauna, si elencano le seguenti numerose varietà di popolamenti vegetali, che possono essere rare, molto rare, comuni. presenti.

TAB 4.i | Specie importanti di flora e fauna – altro (non presenti negli Allegati)

Altre importanti specie di flora e fauna		
Gruppo	Specie	Popolazione (abbondanza della categoria)
	<i>Rana italica</i>	rara
	<i>Salamandra salamandra</i>	Rara
Rettili	<i>Angius fragilis</i>	molto rara
	<i>Chalcides chalcides</i>	molto rara
	<i>Coluber viridiflavus</i>	comune
	<i>Coronella austriaca</i>	comune
	<i>Elaphe longissima</i>	rara
	<i>Lacerta bilineata</i>	comune
	<i>Podarcis muralis</i>	rara
	<i>Podarcis sicula</i>	comune
mammiferi	<i>Felis silvestris</i>	molto rara
Invertebrati	<i>Lucanus tetraodon</i>	presente
Piante	<i>Alnus cordata</i>	presente
	<i>Aquilegia champagnatii</i>	rara
	<i>Armeria macropoda</i>	comune
	<i>Asperula calabra</i>	comune
	<i>Festuca calabrica</i>	rara

	<i>Galium palaeoitalicum</i>	comune
	<i>Globularia neapolitana</i>	presente
	<i>Oxytropis caputoi</i>	presente
	<i>Rhinanthus wettsteinii</i>	presente
	<i>Santolina neapolitana</i>	presente
	<i>Trifolium brutium</i>	presente
	<i>Verbascum rotundifolium</i>	presente

4.3 - Biodiversità

La grande varietà di tipi di vegetazione e fauna presente sui Siti della Rete Natura 2000 che interessano il territorio comunale dipende anche dalla eterogeneità delle condizioni orografiche, pedologiche e climatiche dei luoghi. In particolare si riscontrano con maggiore frequenza esemplari di avifauna selvatica, tra cui falchi, merli e gufi. I torrenti ed i boschi dei Monti Picentini, sono rappresentati da tritoni, rane italiche e dalmatine, raganelle e bombine. Interessante è anche la presenza delle specie vegetali: *Alnus cordata*, *Aquilegia champagnatii*, *Armeria macropoda*, *Asperula calabra*, *Festuca calabrica*, *Galium palaeoitalicum*, *Globularia neapolitana*, *Oxytropis caputoi*, *Rhinanthus wettsteinii*, *Santolina neapolitana*, *Trifolium brutium*, *Verbascum rotundifolium*.

4.3.a – Flora e Fauna

La fauna che è possibile riscontrare nell'ampio territorio è per la maggior parte costituita da specie di interesse comunitario.

Per quanto riguarda i mammiferi si possono incontrare diverse varietà fra cui il **cinghiale**, la volpe, la lepre, il **tasso**, il riccio, lo scoiattolo, il ghio, il criceto, **la faina**, la donnola, la martora, il tasso e, seppur raramente, il **lupo** (attualmente se ne contano circa 15 esemplari), il **gatto selvatico** e la lontra.

Fra i volatili ricordiamo la rarissima **aquila**, il **falco pellegrino**, la poiana, il nibbio reale e il nibbio bruno, il gheppio, lo sparpiero, il lanario, il raro astore, il picchio rosso e il **picchio nero**, la bellissima upupa, il cuculo e vari rapaci notturni come il gufo reale, la civetta capogrosso e il barbagianni.

Fra i rettili si riscontra la presenza della vipera, l'unico serpente velenoso in Italia, e di numerose altre varietà, tanto innocue quanto utili, come: l'elafide, con la varietà (elaphe quatuorlineata), detta volgarmente cervone, lunga fino a 2,40 m, di colore chiaro con quattro strie marroni che percorrono longitudinalmente il corpo, e la varietà (elaphe longissima o coluber Aesculapii), detta saettone o colubro di Esculapio, lunga sino a 2 m, di colore bruno quasi uniforme; il biacco, detto anche colubro verde-giallo o milordo, (coluber viridiflavus), cioè la comune ed innocua serpe nera, lunga sino a 1,85 m e che varia da una colorazione giallo e nera a quasi del tutto nera; la biscia dal collare (natrix natrix); la serpe del latte (lampropeltide), e qualche altra varietà.

FIG.9 | Specie di interesse Comunitario (fonte: IUCN)

<p>Canis lupus</p> 	<p>Il lupo grigio (<i>Canis lupus</i>, 1758), detto anche lupo comune o semplicemente lupo, è un canide con un peso medio di 43-45 kg per i maschi e 36-38,5 kg per le femmine. Oltre che per le dimensioni, il lupo grigio si distingue dagli altri membri del genere <i>Canis</i> per il suo muso e le orecchie meno appuntite. Il suo mantello invernale è lungo e folto, di colore prevalentemente grigio variegato. Alcuni esemplari presentano anche mantelli bianchi, rossi, bruni o neri. Si specializza generalmente nella caccia a individui vulnerabili di grossi animali.</p> <p>I lupi integrano la loro dieta con frutta e vegetali. Si nutrono volentieri delle bacche dei sorbi e dei mughetti e di mirtili. Altri frutti includono le morelle, le mele e le pere.</p>
<p>Estinto</p> <p>Minacciato</p> <p>Rischio minimo</p> <p>EX EW CR EN VU NT LC</p> <p>Rischio minimo^[1]</p>	

Nelle aree interessate dalla perimetrazione dei Siti della Rete Natura 2000 che interessano il Comune di San Cipriano Picentino si possono riscontrare, pioppi, castagneti, querceti nonché popolamenti vegetali bassi, come arbusti e piante erbacee.

FIG.10 | Foto del paesaggio naturale – Comune di San Cipriano Picentino



5.0 - STUDIO DI INCIDENZA

La metodologia per l'espletamento della Valutazione di Incidenza rappresenta un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 3 fasi principali:

1. screening: questa fase iniziale serve a determinare se un piano o progetto deve essere sottoposto o meno a un'opportuna valutazione, che è richiesta se il piano o progetto è suscettibile di esercitare effetti negativi significativi sul sito Natura 2000 o non si può escludere la probabilità di un impatto significativo. È consigliabile mettere nero su bianco gli elementi principali della fase di screening, in caso vengano richiesti in un secondo momento.
2. opportuna valutazione: una volta che si è stabilita la necessità di un'opportuna valutazione, deve essere effettuata un'analisi dettagliata dei potenziali impatti del piano o progetto, da solo o in combinazione con altri piani o progetti, sull'integrità del sito o dei siti Natura 2000 con riferimento ai rispettivi obiettivi di conservazione.
3. iter decisionale: se l'opportuna valutazione riscontra l'esistenza di effetti negativi sull'integrità del sito, sarà necessario verificare la possibilità di introdurre misure preventive o di attenuazione per eliminarli.

Linee guida Nazionali per la valutazione di Incidenza VInCA secondo la Direttiva 92/43/CEE "habitat" art.6 par.3.4, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale del 28.12.2019 n.303.

5.1 –Screening

I Siti Natura 2000 che caratterizzano il territorio comunale si sovrappongono determinando un'ampia varietà di habitat e specie di flora e fauna.

Attraverso una conoscenza dettagliata dei suddetti Siti Natura 2000 e delle specie di flora e fauna riscontrabili in essi e, dunque, su parte del territorio comunale, e tenendo conto degli Obiettivi e delle Misure di Conservazione che si riferiscono ai suddetti siti, il seguente capitolo di Screening presenta ed individua un primo livello di valutazione degli effetti su habitat, flora e fauna, conseguenti all'attuazione di interventi previsti dal PUC.

In primo luogo risulta opportuno definire sinteticamente gli obiettivi di conservazione specifici dei siti, alla base della individuazione delle misure di conservazione atte al mantenimento dello stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie che caratterizzano i Siti Natura 2000; in seguito, è possibile correlare la gestione di detti siti con la valutazione di incidenza. Da ciò ne consegue che lo screening, finalizzato alla sola individuazione delle implicazioni potenziali effetti negativi su un Sito Natura 2000, definiti come Ambiti di Influenza per la individuazione degli effetti diretti e a distanza, predispone la fase successiva di Valutazione Appropriata per lo studio di incidenza.

In linea con le suddette premesse, al fine di mantenere l'integrità del paesaggio salvaguardandone la biodiversità e le peculiarità territoriali, il Piano non prevederà trasformazioni marcate dei luoghi, ma sarà volto alla riqualificazione e la valorizzazione degli edificati esistenti e alla tutela ambientale e paesaggistica. Ad ogni modo, dal momento che la totalità del territorio è interessata dalla perimetrazione dei Siti Natura 2000, risulta inevitabile

consentire interventi di riqualificazione e di completamento del tessuto rado, nonostante risulti perentorio osservare le misure di conservazione e, se necessario, optare per soluzioni alternative o misure di mitigazione per l'attuazione di interventi incongruenti con tali disposizioni.

In sintesi, nei paragrafi successivi per la fase di Screening, si definiscono gli Obiettivi di Conservazione Specifici dei Siti Natura 2000 per una prima verifica con gli Obiettivi Specifici del PUC e si delineano gli Ambiti di Influenza per l'individuazione degli effetti diretti e/o a distanza su habitat, flora e fauna di interesse comunitario; le predette verifiche nella fase di Screening faranno emergere due possibili scenari:

- a) il Piano, e l'attuazione degli interventi possibili, determinerà incidenza significativa, pregiudicando il mantenimento dell'integrità del sito con riferimento agli specifici obiettivi di conservazione di habitat e specie;
- b) il Piano, e l'attuazione degli interventi possibili, NON determinerà incidenza significativa sull'integrità dell'habitat, ma non è possibile escludere effetti temporanei reversibili;

In definitiva, la fase di Screening (verifica) permette di appurare se la formazione del Piano è congruente agli obiettivi di Conservazione Specifici dei Siti e se può causare effetti diretti e a distanza; a questa fase seguirà una Valutazione Appropriata degli effetti possibili su risorse naturali e specie protette ai sensi della Direttiva Habitat, elencate nel Formulario Natura 2000.

5.2 - Tipologie delle azioni: Obiettivi ed Azioni del PUC

Le Azioni Possibili del PUC mirano, in linea generale, alla conservazione ed al riordino dell'esistente, nonché alla valorizzazione delle aree naturalistiche e paesaggistiche anche al fine di contribuire allo sviluppo del turismo lento e di prossimità, nonché il potenziamento delle risorse e delle specificità presenti.

La programmazione urbanistica comunale ha attuato una codifica di Zone già esistenti che, pertanto, non modificheranno ulteriormente il paesaggio eccetto che per una limitata porzione riguardante la Zona agricola periurbana e agricola ordinaria.

In effetti, nelle aree perimetrate dalla "ZSC IT8050027 – Monte Mai e Monte Monna" e dalla "ZPS – IT8040021 – Picentini" nel territorio comunale, risultano congruenti le azioni per la tutela di habitat, flora e fauna di interesse comunitario per il mantenimento dell'integrità dei Siti.

5.3 - Analisi delle potenziali incidenze su ZSC e ZPS

Di seguito si indicano le **potenziali conseguenze (effetti negativi) dirette o a distanza sui Siti Natura 2000** che interessano il territorio comunale; l'analisi delle potenziali incidenze tiene conto degli impatti per consentire la Valutazione Appropriata per lo Studio di Incidenza. Come precedentemente accennato, i Siti della Rete Natura 2000 interessano il territorio comunale nella parte nord e nord-ovest. Le Azioni di Piano previste dalla programmazione urbanistica della Variante al PUC vigente, sono largamente volte alla tutela paesaggistica ancorché già esistenti nel Piano vigente.

5.3.a - Individuazione degli ambiti di influenza: effetti diretti e a distanza sulle ZSC

Sulla scorta di quanto innanzi, nella tabella si individuano sinteticamente gli Ambiti di Influenza sulla ZSC relativamente alle Zone del PUC che ricadono direttamente o indirettamente sui siti.

L'ambito di **influenza diretta** (effetti diretti) riguarda le Zone di Piano che ricadono all'interno del perimetro della ZSC e che, dunque, possono avere conseguenze più importanti sugli habitat e sulle specie vegetali e faunistiche che si trovano sul sito; l'ambito di **influenza indiretta** (effetti a distanza), invece, riguarda gli eventuali effetti che non ricadono nel perimetro della ZSC ma potrebbero influire su habitat, flora e fauna.

In virtù delle specifiche caratteristiche orografiche, geo-morfologiche ed ambientali della superficie territoriale considerata, i possibili scenari di rischio, riguardanti la pericolosità geosismica e le fragilità idrogeologiche, sono stati opportunamente richiamati nelle disposizioni attuative del PUC tenendo conto degli orientamenti dei Piani Sovraordinati e di Settore; pertanto, eventuali interventi antropici o altre pressioni sulle aree a basso, medio ed alto rischio, sono limitati e/o negati; da ciò deriva nel PUC una strategia di conservazione delle aree e l'impossibilità di significativa modificazione del territorio.

Per ogni Zona riguardante i Siti Natura 2000 si indica con un simbolo se questa riguarda direttamente o indirettamente i Siti; nei successivi paragrafi si descriverà nel dettaglio la Zona di influenza diretta, le Azioni Possibili e gli interventi di mitigazione o le soluzioni alternative qualora previste.

TAB. 5 | Individuazione ambiti di influenza delle Zone del PUC sulla ZSC e ZPS

Ambiti di influenza diretta e indiretta confronto PUC vigente/ Variante al PUC		
Zona del PUC	AMBITO DI INFLUENZA DIRETTA (EFFETTI DIRETTI)	AMBITO DI INFLUENZA INDIRETTA (EFFETTI A DISTANZA)
ZONA A – CENTRO STORICO – RESTAURO URBANISTICO E CONSERVAZIONE		X
ZONA B - RISTRUTTURAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEL TESSUTO URBANO CONSOLIDATO	X	
ZONA E – AGRICOLA ORDINARIA	X	
ZONA E1 - AGRICOLA INFRAURBANA	X	
ZONA E3 – AGRICOLA DI TUTELA PAESAGGISTICA E NATURALISTICA	X	
ZONA F1 - ATTREZZATURE COMUNALI - STANDARD		X
ZONA F2 - ATTREZZATURE RELIGIOSE		X
ZONA F3 - ATTREZZATURE CIMITERIALI	X	

Le Azioni Possibili del Piano Urbanistico Comunale sono volte, sostanzialmente, alla valorizzazione e alla riqualificazione dell'esistente, nonché alla tutela del paesaggio eco-storico, degli habitat di interesse comunitario che insistono sul territorio comunale per il mantenimento dell'integrità delle specie di flora e fauna di interesse comunitario delle ZSC e ZPS.

5.4 - Valutazione degli effetti diretti e a distanza sulle risorse naturali

Considerata la Valutazione degli effetti diretti e a distanza, emerge che tutti i possibili effetti riscontrabili su habitat, fauna e flora, riguardano prevalentemente la produzione di rumore, aumento della produzione di rifiuti; eventuali perturbazioni causate dall'incremento della popolazione e dall'inquinamento acustico e luminoso che potrebbe aumentare nel corso degli interventi consentiti in tale zona e successivamente; sostanzialmente si tratta di effetti incerti e che possono essere mitigati.

Tenuto conto delle norme di tutela ambientale e delle Misure di Conservazione designate per i Siti Natura 2000 in argomento, si procede alla valutazione degli effetti diretti o a distanza che possono scaturire dall'eventuale attuazione di interventi consentiti nelle Zone.

La seguente tabella riassume gli Obiettivi di Sostenibilità generali per i temi che riguardano l'aria, l'acqua, il suolo, il rumore e i rifiuti. Questi obiettivi, se raggiunti, sostengono la tutela degli habitat della flora e della fauna che interessano i Siti della Rete Natura 2000, la Zona Speciale di Conservazione e la Zona di Protezione Speciale.

TAB 6.a | Obiettivi di Sostenibilità generale per la Valutazione di Incidenza delle Zone del PUC

RISORSE NATURALI – Obiettivi di Sostenibilità Generale				
ARIA	ACQUA	SUOLO	RUMORE	RIFIUTI
Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi per la salute umana	Promuovere l'uso sostenibile del sistema delle acque al fine di tutelare la risorsa idrica	Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alle specificità geomorfologiche del territorio	Ridurre le emissioni sonore al fine di evitare il disturbo di animali che abitano o migrano sul territorio	Ridurre la produzione di rifiuti ed evitare l'abbandono nell'ambiente al fine di preservare il paesaggio

La matrice di identificazione, di seguito riportata, prende in considerazione le Azioni Possibili del Variante al Piano Urbanistico Comunale (PUC) tenendo conto degli effetti che si possono riscontrare nelle aree perimetrate dalla ZSC e ZPS in riferimento alle componenti biotiche e abiotiche presenti.

Gli eventuali effetti che scaturiscono dall'attuazione di interventi di Piano, come illustrato in legenda, possono essere considerati positivi o non pertinenti rispetto alla specifica tematica, negativi o incerti. Gli effetti si definiscono incerti se presentano una criticità non perenne e/o limitata nel tempo e, dunque, anche reversibile.

TAB 6.b | Matrice per la Valutazione di Incidenza delle Zone del PUC sulla ZSC

Legenda		
+	Effetto positivo	L'impatto può essere considerato positivo
0	Non pertinente	L'impatto non riguarda la tematica
-	Effetto negativo	L'impatto può essere considerato negativo
#	Effetto incerto	L'impatto può presentare criticità (reversibile)

TAB 6.c | Valutazione di Incidenza delle Zone del PUC sulla ZSC e ZPS

Azioni del PUC	Valutazione degli effetti diretti e a distanza sulle risorse ambientali della ZSC e ZPS					
	indicatori					
	ACQUA	ARIA	SUOLO	RUMORE		RIFIUTI
Zone del PUC dirette e indirette	Consumo di acqua/acque reflue	Qualità dell'aria	Consumo di suolo	Quantità	Periodo	Produzione di rifiuti
ZONA A – CENTRO STORICO – RESTAURO URBANISTICO E CONSERVAZIONE	o	o	o	o	o	o
ZONA B - RISTRUTTURAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEL TESSUTO URBANO CONSOLIDATO	o	o	o	o	o	o
ZONA E – AGRICOLA ORDINARIA	o	o	o	o	o	#
ZONA E1 - AGRICOLA INFRAURBANA	o	o	o	o	o	#
ZONA E3 – AGRICOLA DI TUTELA PAESAGGISTICA E NATURALISTICA	o	+	o	+	+	+
ZONA F1 - ATTREZZATURE COMUNALI - STANDARD	o	o	o	o	o	o
ZONA F2 - ATTREZZATURE RELIGIOSE	o	o	o	o	o	o

Tenendo conto degli Obiettivi di Conservazione Generali e Specifici per ogni Sito Natura 2000 si precisa che le Azioni Possibili del PUC consistono in interventi congruenti con il mantenimento dell'equilibrio ambientale e con la capacità di carico dei sistemi naturali, in effetti si tratta di Azioni che riguardano porzioni limitate del territorio perimetrato dalla ZSC e ZPS rispetto al Piano Urbanistico Comunale (PUC) già approvato con delib. di Consiglio Comunale n.4 del 18.02.2017.

In linea generale le previsioni urbanistiche proposte dal PUC mirano alla tutela del paesaggio naturale e, dunque, alla salvaguardia della biodiversità per il mantenimento dello status quo dei Siti Natura 2000 che interessano il territorio comunale.

L'impatto è considerato nullo per le seguenti tematiche:

- consumo idrico (aumento del consumo idrico);
- sfruttamento del suolo (perdita di biodiversità).

Si precisa che per gli interventi ricadenti all'interno della perimetrazione di ZSC si applicano altresì le disposizioni di cui al D.P.R. 08/09/1997, n. 357 e s.m.i.

5.5– Confronto Azioni PUC vigente/Variante al PUC 2024 nei Siti Natura 2000

Lo studio in argomento, relativamente alle aree di interesse comunitario “ZSC IT8050027 – Monte Mai e Monte Monna” e “ZPS – IT8040021 – Picentini” è riferito a destinazioni urbanistiche sostanzialmente identiche a quelle indicate nel PUC vigente di cui al Decreto Dirigenziale della Regione Campania n.124 del 05.08.2014 (Dipartimento 52, Dir. Gen. 5, U.O.D.7 – U.O.D. Valutazioni Ambientali – Autorità Ambientale) per la Valutazione di Incidenza (Parere della Commissione VIA – VAS – VI).

Nel merito, alla località Petrosa – ad est del territorio comunale - una limitata estensione di Zona di tutela paesaggistica E3, viene indicata come Zona E – agricola ordinaria dalla Variante al PUC. Procedendo verso sinistra, un'altra porzione di estensione limitata, indicata nel PUC vigente come Zona E – agricola ordinaria, viene indicata come Zona E2 – agricola periurbana, trovandosi proprio a ridosso del centro storico. Inoltre, una porzione del territorio comunale che si estende al confine con le attrezzature cimiteriali, ed indicata come Zona E – agricola ordinaria nel PUC vigente, viene individuata come Zona E2 – agricola periurbana nella programmazione della Variante al PUC.

Le suddette modifiche, ancorché di limitata entità, riguardano un'area agricola a ridosso del centro urbano, le cui trasformazioni sono pressoché inesistenti e due aree agricole a ridosso di aree urbane le cui attività, previste, sono congruenti agli obiettivi di conservazione dei Siti della Rete Natura 2000.

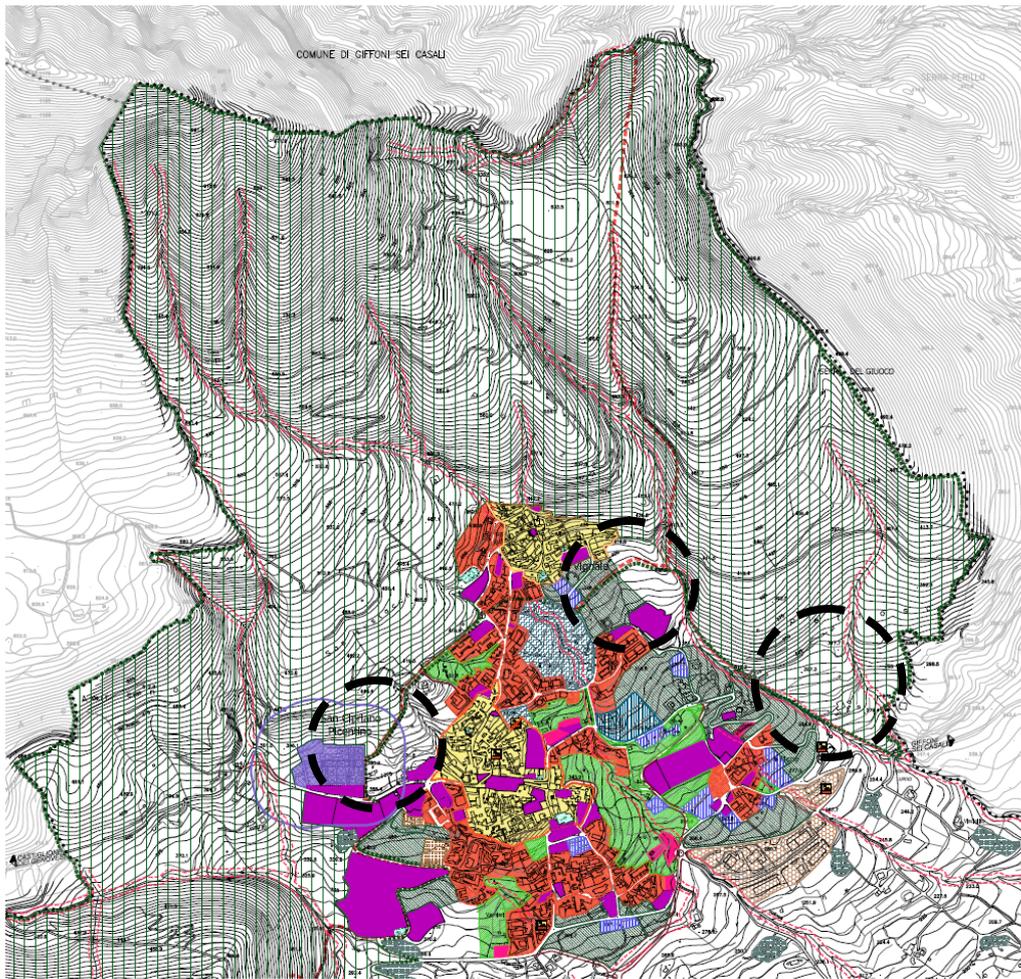
Negli stralci che si propongono, sono state evidenziate le aree oggetto di modifica della destinazione urbanistica comunale che interessano direttamente ed indirettamente i Siti (ZSC, ZSP).

FIG.11.a | Stralcio Tav. 25.DP1.01 - Azzonamento (dal PUC vigente approvato con delib. C.C. n. 4 del 18.02.2017)

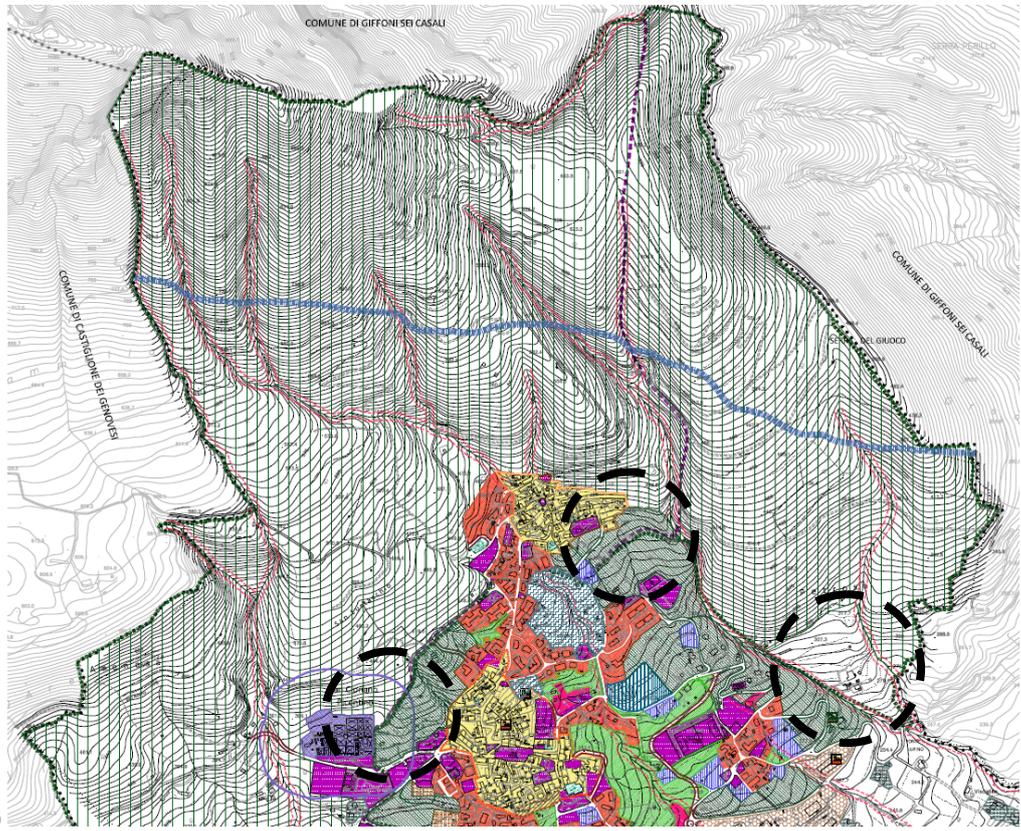
FIG.11.b | Stralcio Tav. 24.DP1.01 - Azzonamento (dalla Variante al PUC 2024)

INDIVIDUAZIONE MODIFICHE

11.a



11.b



6.0 - MITIGAZIONI

Le mitigazioni consistono in tecniche o processi naturali che tendono ad eliminare gli impatti, in modo che lo stato originario possa essere ripristinato. In linea generale le pressioni e minacce per la ZSC che rientra nel territorio comunale, indicate ed elencate nell'elaborato della Regione Campania, sono individuate in agricoltura, silvicoltura, attività estrattive, trasporti, urbanizzazione e altre tematiche. Pertanto, in virtù di quanto espresso nell'elenco relativamente alle pressioni sugli ecosistemi e la biodiversità, si ritiene necessario attuare eventuali misure di conservazione e le mitigazioni opportune. Di fatto, qualora venissero trasgredite le direttive in luogo delle Misure di Conservazione per la ZSC in esame, si eseguissero azioni in contrasto con esse, o si ritenesse indispensabile l'attuazione di interventi che potrebbero rappresentare una minaccia e/o determinare un effetto negativo su habitat, fauna e flora, si rimodulano schematicamente le misure di Mitigazione da attuare al fine di garantire una riduzione di eventuali negativi diretti o a distanza.

TAB 7 | Elenco mitigazioni

1.	<i>adeguamento degli impianti di depurazione delle acque urbane e incentivazione delle vasche di fitodepurazione per il trattamento fine delle acque depurate;</i>
2.	<i>Qualsiasi lavoro a farsi dovrà essere realizzato in periodi non corrispondenti a quelli di riproduzione e di nidificazione della fauna;</i>
3.	<i>garantire condizioni di habitat idonei alla presenza, la migrazione e la riproduzione di avifauna selvatica della ZSP;</i>
4.	<i>incentivare il mantenimento di fontanili, abbeveratoi e altre strutture per l'abbeverata del bestiame al pascolo;</i>
5.	<i>incentivazione di forme di manutenzione e recupero degli edifici compatibili con le esigenze di conservazione dei chiroteri;</i>
6.	<i>in caso di pulizia di fontanili è fatto obbligo di intervenire esclusivamente con strumenti a mano e lasciando la vegetazione rimossa nei pressi del fontanile;</i>
7.	<i>è fatto divieto di accesso con veicoli motorizzati al di fuori dei tracciati carrabili, fatta eccezione per i mezzi di soccorso, di emergenza, di gestione, vigilanza e ricerca per attività autorizzate o svolte per conto del soggetto gestore, delle forze di polizia, dei vigili del fuoco e delle squadre antincendio, dei proprietari dei fondi privati per l'accesso agli stessi, degli aventi diritto in quanto titolari di attività autorizzate dal soggetto gestore e/o impiegati in attività dei fondi privati e pubblici</i>
8.	<i>ripristinare la continuità delle specie vegetali, qualora danneggiate;</i>
9.	<i>durante la realizzazione degli interventi consentiti nel perimetro o in prossimità delle Zone Speciali di Conservazione e nella fase di esercizio, si ritiene fondamentale optare per soluzioni per l'abbattimento di emissioni sonore e luminose che possono essere causa di disturbo per le specie di fauna presenti nelle ZSC;</i>
10.	<i>prevedere una tempistica congruente ai periodi di riproduzione delle specie di fauna di interesse comunitario ed in particolare delle specie di cui alle Misure di Conservazione sito-specifiche del D.G.R. n. 795 del 19/12/2017 per gli interventi di completamento consentiti nelle Zone di Piano ricadenti all'interno del perimetro delle ZSC o molto prossime ad esse.</i>

Le misure di mitigazione possono essere in grado di ridurre le interferenze su habitat e specie di interesse comunitario anche attraverso limitazione o la riduzione dei tempi di realizzazione di interventi consentiti nelle Zone di Piano, che si riterrà opportuno evitare durante il periodo di riproduzione della fauna presente sulla ZSC e sulla ZPS.

Vista la valutazione, allo stato attuale, non risultano impatti significativi permanenti sulle specie di tutela e sugli habitat riguardanti i Siti della rete Natura 2000. Pertanto si ritiene opportuno monitorare periodicamente le condizioni di habitat, fauna e flora per mettere in pratica eventuali misure di Mitigazione, ove fosse necessario.

Alcuni accorgimenti pratici per il monitoraggio degli alberi, al fine di attuare in modo corretto le misure di Mitigazione e salvaguardare la flora e, conseguentemente, la fauna!

Un albero può essere danneggiato dall'attività antropica e dalle operazioni di potatura e giardinaggio, che ne possono compromettere il fusto, il tronco e le radici. Gli alberi, e più in generale le specie vegetali, sono dotati di architettura salda e proporzionata. Un albero giunto a maturazione, diversamente da uno giovane, rallenta evidentemente la crescita in altezza e ad espandersi è la parete cellulare secondaria che dà origine alla corteccia.

Risulta opportuno considerare che ogni essenza arborea ha un habitus e un'altezza di fusto e radici caratteristici; eventuali piantumazioni ed espansione di aree verdi, devono essere opportunamente analizzate nel dettaglio.

In caso di costrizioni del fusto o delle foglie scaturente dalla presenza di cavi elettrici, strutture di tetti o altri manufatti, può essere attuata una potatura con innalzamento della corona, per l'eliminazione di rami con diametro ridotto; il tronco appare regolare e privo di rigetti se ben tenuto, con corteccia solida che non presenta ferite; le radici inoltre, sono essenziali per la stabilità dell'albero e al contempo possono provocare problematiche al contesto urbano in quanto possono raggiungere dimensioni fino a tre maggiori del fusto sfrondata. Le radici primarie e secondarie sono un elemento da approfondire quando si considerano le nuove piantumazioni in strade asfaltate o sterrate.

7.0 - SOLUZIONI ALTERNATIVE

Lo studio di Incidenza, come precedentemente accennato, evidenzia eventuali incongruenze del Piano con gli Obiettivi e le Misure di Conservazione dei Siti Natura 2000. Tali effetti, possono rappresentare un grado di reversibilità più o meno alto per il ripristino di eventuali danneggiamenti ad habitat, flora e fauna di interesse comunitario. Considerando le Azioni Possibili del PUC **emerso che gli interventi possibili non costituiscono effetti negativi irreversibili sull'integrità delle Zone Speciali di Conservazione e pertanto non si prevedono soluzioni alternative.**

La programmazione urbanistica comunale, tenendo conto degli Obiettivi di Sostenibilità Ambientale e degli Obiettivi di Conservazione Generali e Specifici dei Siti della Rete Natura 2000, ha condotto sostanzialmente una ricognizione di Zone già esistenti e presenti nella programmazione vigente e ha previsto alcune modifiche, congruenti con le norme di salvaguardia ambientali e, nello specifico, con le Misure di Conservazione Generali e Specifiche dei predetti Siti; in effetti si precisa che eventuali interventi ricadenti in Zone che riguardano direttamente o indirettamente nei Siti, dovranno essere opportunamente richiesti con appropriati progetti e valutazione di incidenza per il singolo intervento.

Ad ogni modo, qualora si dovessero riscontrare eventuali effetti non attesi, sarà opportuno stabilire le Soluzioni Alternative, attuabili. Si può ipotizzare di intervenire concretamente attraverso:

- *ubicazione/percorsi alternativi (tracciati diversi, nel caso di interventi a sviluppo lineare);*
- *dimensioni o impostazioni di sviluppo alternative;*
- *metodi di costruzione alternativi;*
- *mezzi diversi per il raggiungimento degli obiettivi;*
- *limitazione delle scadenze temporali per l'attuazione degli interventi.*

Per ogni caso particolare, dovranno essere valutate le Soluzioni Alternative adatte al ripristino dell'integrità del Sito danneggiato; infatti le soluzioni scelte, dovranno annullare gli effetti negativi diretti sul Sito Natura 2000, per perseguire gli obiettivi di conservazione del sito. E' possibile che le attività di ripristino dell'integrità delle ZSC/ZPS (Soluzioni Alternative), non riportino i risultati attesi; sul punto si valutano i motivi per i quali l'opera deve essere necessariamente realizzata (socio-economici, di salute/sicurezza pubblica) e si procede all'individuazione di misure compensative.

8.0 - CONCLUSIONI

Il nuovo strumento urbanistico comunale - Variante al PUC vigente - in linea con gli orientamenti dell'Amministrazione comunale e dei piani sovraordinati e di settore, è volto alla valorizzazione e la salvaguardia paesaggistica ed ambientale e risulta congruente agli Obiettivi di Conservazione dei Siti della Rete Natura 2000, con particolare riguardo alla salvaguardia di habitat, flora e fauna di interesse comunitario. Si ribadisce l'assenza di effetti negativi irreversibili che possano depauperare le componenti abiotiche e biotiche della ZSC IT8050027 "Monte Mai e Monte Monna" e della ZPS IT8040021 "Picentini".

Sostanzialmente le Zone omogenee della Variante, ancorché in larga parte riconfermate, non costituiscono nuovi impatti significativi o effetti negativi irreversibili. Le predette Zone E ed E3, oggetto di modifica dal PUC vigente, sono orientate al mantenimento dell'integrità dei Siti Natura 2000 e risultano congruenti con gli obiettivi delineati per la salvaguardia delle specie vegetali e faunistiche che si possono riscontrare nei Siti e, dunque, nel territorio comunale.

Bibliografia

- Bibby, C.J., Burgess, N.D. e Hill, D. (1992), *Bird census techniques*, Academic Press, London;
- Brooks, S.J. (1993), *Guidelines for invertebrate site surveys.*, in *British Wildlife*, 4, pp. 283-286; CE Q (Council of Environmental Quality, USA) (1997), *Considering cumulative effects*, Washington, Ufficio - Esecutivo del Presidente. sito <http://ceq.doe.gov/nepa/nepanet.htm>;
- Clarke, K.R. (1993), *Non-parametric multivariate analyses of changes in community structure.*, in *Australian Journal of Ecology*, 18, pp. 117-143.
- Glasson, J., Therivel, R. e Chadwick, A. (1999, 2a edizione), *Introduction to environmental impact assessment*, UCL Press, Londra.
- Green, R.H. (1979), *Sampling design and statistical methods for environmental biologists*, Wiley Interscience, New York.
- Hegmann, G., Cocklin, C., Creasey, R., Dupuis, S., Kennedy, A., Kingsley, L., Ross, W., Spaling, H. Stalker, D. (1999), *Cumulative effects assessment practitioners guide*, Hull, Quebec, Ministero dei lavori pubblici e Servizi governativi. Disponibile anche sul sito www.ceaa.gc.ca
- Hockin, D., Ounstead, M., Gorman, M., Hill, D., Keller, V. e Barker, M.A. (1992), *Examination of the effects of disturbance on birds with reference to its importance in ecological assessments.*, in *Journal of Environmental Management*, 36, pp. 253- 286.
- Hyder Consulting (1999), *Guidelines for the assessment of direct and cumulative impacts as well as impact interactions*, Commissione europea, Bruxelles. Disponibile anche sul sito <http://europa.eu.int/comm/environment/eia/eia-support.htm>.
- Kent, M. e Coker, P. (1992), *Vegetation description and analysis: a practical approach*, Belhaven Press, Londra.
- Morris, P. e Therivel, R. (1995), *Methods of environmental impact assessment*, UCL Press Ltd, Londra.

Siti web

- <http://europa.eu.int/comm/environment/eia/home.htm>
- <http://ceq.eh.doe.gov/nepa/nepanet.htm>
- <http://chm.environment.gov.au/general.publications.htm>
- <https://www.mase.gov.it/pagina/rete-natura-2000>
- <https://www.regione.campania.it/>
- <https://www.parcoregionalemontipicentini.it/index.aspx>
- http://vias.regione.campania.it/opencms/export/sites/default/VIAVAS/download/DECRETI_INTEGRAZIONE_ELENCO_COMUNI_DELEGATI_VI/Decreto_Dirigenziale_n._110_del_08.08.2019.pdf
- <https://pdg-retenatura2000.regione.campania.it/>